Quotidiano dei lavoratori

Lire 200

Anno 6° numero 6 domenica 7/lunedì 8 gennaio 1979

Il QdL a metà del guado

I primi dati di vendita del tabloid

Come sta andando il tabloid? Non abbiamo ancora un quadro nazionale, abbiamo soltanto le medie di vendita dal 3 al 22 dicembre in dieci capoluoghi di provincia, prevalentemente del nord. Il raffronto tra le medie di dicembre e quelle di novembre, ha dato i seguenti incrementi:

Torino + 24,6%, Milano + 29,5; Bergamo + 52,7; Brescia + 33,1; Verona + 4,3; Padova + 29,8; Mestre + 39,6; Venezia + 17,2; Bologna + 25,5; Roma + 52,5.

Possiamo dunque essere moderatamente soddisfatti; moderatamente perchè, appunto, i dati non sono ancora completi e perchè si riferiscono alle prime settimane di lancio. D'altro canto non possiamo dimenticare che per fattori di vario genere ancora non riusciamo a garantire una distribuzione regolare sul territorio nazionale e che siamo perciò costantemente al di sotto delle potenzialità del nostro mercato.

Abbiamo voluto fornire ai lettori i primi, incoraggianti dati di vendita non per fare del trionfalismo, nè tanto meno per porre in secondo piano la drammaticità della situazione economica. Lo abbiamo fatto per dimostrare che gli sforzi che si stanno facendo non sono inutili, che insomma vale la pena impegnarsi - anche più di quanto non si sia fatto finora - per salvare il giornale. A questo riguardo nulla abbiamo da aggiungere a quanto detto dai compagni Miniati e Vinci qualche giorno fa.

Punta Raisi e Salerno

Nuove verità su 2 sciagure

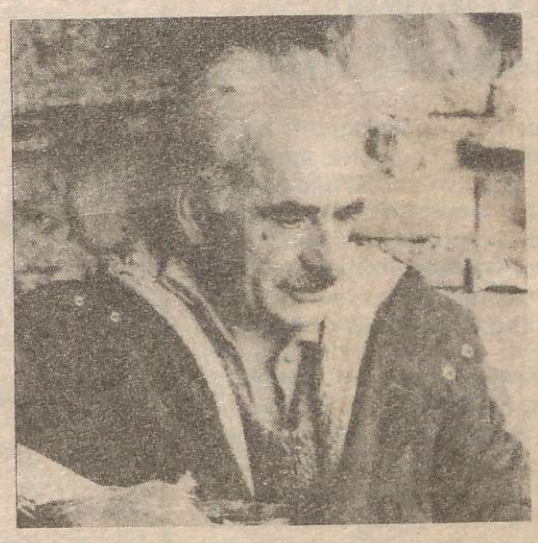
Due sciagure, la caduta del Dc-9 dell'Alitalia nei pressi di Punta Raisi, che provocò 108 vittime, e il naufragio avvenuto l'altro ieri del mercantile 'Stabia' davanti al porto di Salerno, in cui morirono dodici marinai, sono al centro di polemiche e interrogativi. Un addetto alla torre di controllo dello scalo palermitano ha rivelato che la notte del 22 dicembre fu fatto atterrare prima del Dc-9 l'apparecchio militare su cui viaggiava il ministro della difesa Ruffini.

Un superstite della 'Stabia' ha affermato che l'Sos è stato lanciato non alle 21, secondo la versione della capitaneria di porto, ma alle 18, non trovando risposta.

Servizi a pagina 2 e 3

Miliardari in libertà come per Franco Ambrosio?

Forcaiolo discorso del procuratore generale presso la Cassazione, Ignazio Straniero Servono, a suo dire, leggi eccezionali, il confino, una polizia che spari di più e meglio. Pesante attacco ai magistrati democratici.



Confino e galera per i compagni come per Lazagna?

Per il Pg Straniero servono 'rigorose' leggi speciali

Roma (c.c.) - L'anno scorso aveva anticipato la canea reazionaria, quest'anno se ne fa portavoce: Ignazio Straniero, Procuratore Generale della Cassazione, ha aperto ieri l'anno giudiziario con un discorso di rivincita contro quel poco che era stato fatto per incivilire il codice penale.

Di fronte ad un'uditorio composto, oltre che dal presidente della Repubblica Pertini (che significativamente ha annuito con la testa esclusivamente quando il P.G. ha attaccato gli evasori fiscali) da Andreotti, Rognoni , dal Card. Poletti, e dal ministro delle finanze Pandolfi, venuto a controllare che non venisse chiesto un aumento degli irrisori finanziamenti concessi per il funzionamento della giustizia. La sua presenza era inutile; Straniero, guardandosi bene dall'accennare alla lungaggine dei processi, ha chiesto invece «un aumento dei termini massimi di carcerazione preventiva per i reati più gravi».

Allo stesso modo sono stati attaccati i giudici colpevoli di «concedere troppo spesso il perdono giudiziale ai minori , portando ad un costante aumento della delinquenza minorile». Una relazione da capo a fondo improntata sulla richiesta di leggi speciali, ('più realistiche e rigorose').

Articolo a pagina 2

Un governo di sconosciuti l'ultimo paravento dello Scià

Neanche Bakhtiar avrà l'appoggio di Khomeiny

Teheran (ed.ru.) - Oggi l'Iran scende in piazza contro lo scià e il nuovo governo collaborazionista di Shapuor Bakhtiar. Un altro sciopero, sull'invito di Khomeini, è previsto per lunedì prossimo. Dopo la presentazione del nuovo governo che è formato da persone sconosciute, meno il ministro della guerra un vecchio generale in pensione, lo scià ha ancora una volta annunciato che lascierà il paese per un periodo di vacanze appena la situazione lo permetterà. Comunque il governo civile, formato a Teheran da Shapur Bakhtiar non beneficerà della neutralità dell'Ayatollah Khomeini il quale ha esortato gli iraniani ad osservare lunedì una nuova 'giornata di lutto nazionale' si è appreso oggi a Neauphle-le-Chateau, la località dei dintorni di Parigi ove il capo dell'opposizione religiosa Sciita al regime dello scià ha installato da tre mesi il suo quartier generale. Un collaboratore dell'Ayatollah ha precisato che l'opposizione religiosa combatterà qualsiasi governo formato sotto il regno dello scià e che la lotta popolare continuerà nella sua forma attuale fino all'abdicazione del sovrano. L'Ayatollah, ha aggiunto lo stesso collaboratore non vuole la partenza dello scià bensì la sua abdicazione.

Articolo

Matrimonio, adulterio, coppia aperta: Un'intervista al sociologo Paolo Fabris

a pagina 9

Mentre i presidi dei compagni sono stati violentemente sciolti dalla polizia

Attentati incendiari e raids di missini nel centro di Roma

Roma - La polizia, per ordine della questura, ha duramente sciolto i presidi organizzati ieri a Roma dai compagni contro possibili provocazioni fasciste in occasione dell'anniversario dell'uccisione dei tre messini di via Acca Larenzia.

Quaranta compagni sono stati fermati e successivamente rilasciati, altri sono stati duramente pestati, mentre tutto il quartiere Appio-Tuscolano è stato messo in stato d'assedio.

I fascisti, nelle stesse ore, hanno invece avuto via libera per un corteo in centro. Durante questa manifestazione hanno lanciato una bottiglia molotov all'interno della libreria Feltrinelli di piazza Esedra, piena di gente. In precedenza avevano vuotato una tanica di benzina all'ingresso incendiandola per impedire l'uscita dei presenti.

Nella serata fra venerdì e sabato, i fascisti avevano già incendiato cinque cinema romani e gli attentati erano stati rivendicati (anche se poi ufficialmente è stato smentito) dal Fronte della gioventù.

Un superstite ci racconta il naufragio di Salerno

«Il nostro SOS e rimasto inascoltato»

Salerno - Continuano le ricerche per recuperare le salme dei 12 membri dell'equipaggio della nave affondata sugli scogli antistanti il molo del porto di Salerno. Il giornale *Il Roma* di stamane da grande risalto alla consueta coreografia di queste circostanze: navi da sfilata, elicotteri, sommozzatori eroici ecc... *Il Tempo*, da parte sua, fa finta di ignorare che la richiesta di soccorso alla capitaneria del porto di Salerno è giunta alle 18,30 e non alle 21. Si tenta cioè, oltre che di farla annegare in un vortice di notizie futili, di screditare e di svalorizzare la testimonianza dell'unico superstite. Vincenzo Scotti, che stamane ci ha confermato non solo che la prima comunicazione era stata fatta prima delle 19 ma anche che «è stato risposto che il rimorchiatore non poteva uscire per le condizioni del mare». Alla domande se, secondo lui, il rimorchiatore poteva intervenire in quelle condizioni di tempo, ci ha risposto: «... Una barca no, ma un rimorchiatore poteva uscire.. Solo verso le nove hanno detto che si sarebbero mossi, quando già eravamo finiti sugli scogli; e neppure lo hanno fatto; dalla nave che stava affondando vedevamo che nulla si muoveva nel porto...' è stata una presa per il culo». La testimonianza del macchinista è stata confermata da un capitano di una nave tedesca ferma nella rada che ha detto che la comunicazione fra la nave in difficoltà e la capitaneria è durata oltre due ore, finchè lanave è scomparsa dal radar. Per dimostrare l'efficenza del porte di Salerno, 'in costruzione' da 30 anni (come l'ospedale). che recentemente è passato nella prima classe della categoria dei porti marittimi nazionali, basterà dire che la stazione ricetrasmittente della capitaneria funziona per sole 12 ore: dalle 8 alle 20. Proprio per negare il fatto che la richiesta di soccorso è avvenuta prima delle 20 è stato detto dalla capitaneria del porto che tale comunicazione era stata captata per una circostanza fortuita. Le condizioni di salute della nave, a loro volta non erano delle migliori: come ricorda un pilota del porto: «già aveva detto dai fastidi con i motori ed i gruppi elettrogeni», nella rada era fissata con una sola ancora; l'altra, smarrita in mare, non era stata fatta recuperare per non spendere soldi. Gli armatori, si sa, ci tengono a certe cose. Questo risparmio ha contribuito forse a determinare la morte di 12 persone: una di queste, il mozzo, prima di partire aveva detto al padre: «La nave non è sicura. Forse la vogliono far affondare».

Umberto Lacatena

Forcaiolo discorso del procuratore generale della Cassazione Ignazio Straniero che ha aperto ieri l'anno giudiziario

"Qui ci sono troppi drogati fiancheggiatori, liberi..."

«Non si dimentichi che, se pure parlamentari e uomini di governo si dimostrano contrari alle leggi eccezionali, il richiamo a queste ultime per la difesa delle istituzioni repubblicane e dei singoli ricorre sempre più frequentemente nello spirito pubblico...»

Una volta dichiaratosiportavoce dell''opinione pubblica' il Pg non si è più fermato, specificando di quale opinione sia il portatore: parlando degli 'omicidi bianchi' e degli incidenti sul lavoro ha osservato che negli ultimi tempi vi è stato un reggresso. Messi nel dimenticatoio i casi di Seveso e Manfredonia, scordate le centinaia di fabbriche in cui le malattie professionali rappresentano la unica costante della vita di fabbrica, il Pg si accontenta di denunciare 'il malcostume di alcune frange del mondo politico'. Ma se il tema delle leggi eccezionali è stato il centro dlla relazione, esso è stato esteso a tutto ciò che capitava sotto mano. Ecco così che, dopo aver definito la droga «una autentica piaga sociale che mina la salute della nostra gioventù e che tende ad inquinare persino le forze armate». Straniero non trova di meglio che proporre l'abolizione della legge che depenalizza la detenzione di stupefacenti per uso personale ritornando all'uso della galera come «strumento di cura». In un discorso interamente improntato nella terminologia e nell'analisi sul terrorismo (il termine 'fiancheggiatori' accomuna ormai milioni di persone: chiunque non denunci il vicino di casa che esce tardi, l'assenteista, il collega 'sospetto', ma, al contrario, la condizione di vita nelle carceri o le lentezze della giustizia) non poteva mancare la proposta di «un mutamento radicale nelle strutture, negli armamenti, nel numero degli uomini disponibili e soprattutto, nel loro spirito combattivo di resistenza» delle forze dell'ordine. Spirito, per la verità già dimostrato nella notte fra il 4 ed il 5, con l'applicazione preventiva delle auspicate leggi eccezionali che hanno portato la morte ad un ladruncolo sorpreso a rubare armato di un cric.

Infine dati e cifre che concludono un discorso che viene da lontano, da oltr'alpe: un discorso... Straniero.

Convegno del *Manifesto:* caratteristiche delle società post-rivoluzionarie. Interventi di Pliusch e Magri

Eppure c'è ancora qualcuno che abita in vecchie case

Milano - Un fragoroso applauso ha accolto la fine dell'intervento di Leonid Pliusch alla terza e penultima giornata del convegno del Manifesto sulle società post-rivoluzionarie. In mattinata Daniel Singer si era occupato della destalinizzazione e dell'interregno di Kruscev: un processo abortito sul nascere per l'incertezza permanente delle linee di riforma, dovuta, non tanto, o non solo alla peculiarità della politica krusceviana, quanto, piuttosto, alla capacità di resistenza dimostrata dal vecchio apparato; dal limite intrinseco ad una 'riforma' sempre vista come 'riforma dall'alto'.

'Un alto che si identifica concretamente con una gerontocratizia universalizzante; per cui, le stesse istanze di mutamento poste storicamente da un sistema che lentamente si avviava all'autodistruzione (detto fra virgolette) di arenarono contro gli ostacoli e le contraddizioni create dal modello Stalin. Se quesro, in ultima analisi, è il limite intrinseco della riforma, la riflessione sul 'socialismo realizzato' da un lato pone una rigorosa definizione del 'nostro socialismo' (e nondi un socialismo per tutti i gusti), dall'altro pone il problema dell'azione politica, prima fra tutte, una lotta comune con gli oppositori.Anche, aggiunge Singer, se è doveroso fare un distinguo fra dissenso e dissenso. Ma a questo punto il discorso di complica. A metter le cose in modo più chiaro è stato appunto Leonid Pliusch con un nuovo paio di baffi che lo rendevano irriconoscibile rispetto a Venezia.

Per Pliusch, questione *teorica* e questione *pratica*, sono aspetti indissolubili di una stessa battaglia. Ricordare l'esperienza di Pliusch è inutile: basta leggere il suo bellissimo libro ' Il carnevale della storia'. Proprio da questa sua esperienza, Pliusch trae la conclusione che, se le insufficienze del marxismo nello spiegare le caratteristiche peculiari di formazioni sociali diverse, come quelle dell'occidente europeo e delle 'società post-rivoluzionarie' pongono tutta intera la question della teoria marxista in senso stretto e della teoria dell'organizzazione di classe, tuttavia impongono, per chi voglia lottare per il cambiamento dello stato di cose presente, la necessaria unità di teoria e prassi. Sia ad Occidente che ad Oriente. Con caratteristiche diverse, ma, in ogni caso, come 'strategia delle azioni attive', all'interno, e come 'boicottaggio morale' all'esterno (profittando, di ogni occasione, anche delle prossime Olimpiadi di Mosca). Questo richiamo alla solidarietà militante ha 'risvegliato' un uditorio numeroso, ma in larga parte 'seduto' (come attenzione, ovviamente). Solidarietà chiama internazionalismo. Gli interventi di Leonardo Paggi e di Lucio Magri vanno letti sotto aquesta curvatura. Paggi, sopo esserssi dichiarato d'accordo con le tesi di Rossanda contenute nella parte generale della relazione introduttiva, ha tenuto a distanziarsene, riproponendo il tema consueto della distensione e della coesistenza pacifica incentrato sull'obiettivo Europa.

Internazionalismo vecchio e nuovo, limiti del ripensamento della primavera praghese, nuove proposte e condizioni internazionaliste del movimento operaio occidentale, sono stati i temi dell'intervento di Magri. 'Vai Lucio', aveva detto Rossanda, e Lucio è andato; ha cominciato, cioè la sua contro-relazione puntandola sugli aspetti 'nuovi' della questione e utilizzando i concetti di 'penuria' per i paesi incamminati sulla strada post-rivoluzionaria; di 'ipermaturità' per l'Occidente; e di 'soggetti reali di un'alternativa' per i movimenti di lotta per il socialismo. Magri, malgrè lui, è ricaduto nell'ipotesi di Paggi; se l'Urss, come dicono alcuni, è il nostro passato, in certo senso, ed il nostro destino, è qui, in Occidente, nella politica occidentale, europea verso l'Urss, che si trova la chiave di volta di un comunismo riformato.

Il prosieguo del dibattito, ma soprattutto le consluzioni di Rossanda, potranno portare degli elementi nuovi di giudizio. Lo vedremo domenica.

Corrado Bevilacqua

Assemblea attori Sai

Preparazione allo sciopero nazionale

Roma (agenzia) - Lunedì 8 gennaio dalle ore 10, nel Teatro Flaiano di Roma si svolgerà l'assemblea promossa dagli attori Sai in previsione dello sciopero nazionale generale della categoria nei giorni 15,16 e 17 gennaio. Nei tre giorni di sciopero si svolgerà in un teatro roman un'assemblea nazionale nel corso della quale verranno dibattutti tutti i punti della piattaforma rivendicativa: formazione professionale, rinnovo contratto teatro, richiesta nuova legge sul teatro, contratto nazionale cinema, richiesta nuova lehhe sul cinema, rinnovo contratto televisione. Si discuterà inoltre sul rinnovo del contratto del dppiaggio, in cui dovrà essere ribadito l'obbligo del rispetto della 'ripresa sonora diretta'.

Ieri mattina a Pisa

Arrestati sette compagni

Pisa - Ieri mattina all'alba i carabinieri hanno proceduto all'rresto di sette compagni per i fatti successi la notte dell'ultimo dell'anno (i carabinieri allora, dopo aver sparato all'impazzata avevano fermato sei compagni). Sul gravissimo fatto ha preso posizione Democrazia Proletaria che dopo aver denunciato 'l'uso sconsiderato delle armi e l'atteggiamento dei carabinieri' che spararono esprime 'solidarietà militante ai compagni colpiti' 'impegnando il partito a prendere tutte le iniziative necessarie per smontare la provocazione, chiarire l'atteggiamento delle forze dell'ordine e ottenere l'immediata scarcerazione dei compagni'.

Democrazia Proletaria

Protesta per lo spazio alla Rai-Tv

Roma - Il Comitato Esecutivo di Democrazia Proletaria si è rivolto nuovamente alla Commissione di vigilanza sulla Rai-Tv sollecitando una revisione del regolamento delle tribune politiche. Viene riservato uno spazio solo al gruppo parlamentare Dp-Pdup, il che costringe le forze politiche che ne fanno parte (Dp-Pdup-Lc) a distribuirsi il poco tempo disponibile, il che fa si che due delle tre organizzazioni rimangano comunque escluse da ogni trasmissione.

Anche il Psdi e il Pli hanno sostenuto la protesta che per questo sospruso, mentre invece Pannella, sempre pronto a parlare di diritti civili, ha mantenuto un rigoroso silenzio sulla vicenda.

Nella pubblicità viene assicurata una sicurezza contraccettiva pari al 99%, in realtà non raggiunge neppure l'86%: È partita una denuncia

Dopo i figli di Ogino quelli del Patentex ovuli

Roma (a.b.) - Il 5 gennaio le compagne del 'Consultorio di San Lorenzo' hanno presentato una denuncia, che riportiamo integralmente qui sotto, contro i contraccettivi messi in commercio sotto la denominazione 'Pantetex ovuli'. E' il rpimo momento di mobilitazione che si inquadra nell'ambito più ampio di ricerca che le compagne stanno conducendo sui contraccettivi e sulle pseculazioni messe in atto dalle industrie farmaceutiche.

In seguito alla campagna capillare a livello di stampa e nelle farmacie dell'Ovulo Contraccettivo Patentex di qui veniva contrabbandata una sicurezza del 99% molte donne si sono convinte ad usarlo. Purtroppo molte di loro hanno dovuto constatare di persona quanto questa affermazione sia falsa: da vari consultori e ospedali vengono riportati molti casi di gravidanza indesiderata in seguito all'uso di questo prodotto. A documentare la nostra affermazione riportiamo quanto denunciato da una commissione di medici e biologi consulenti dell'Fda, massimi autorità di controllo sui farmaci negli Stati Uniti.

La commissione, in data 9/2/78, segnala la scorrettezza con cui sono stati raccolti i dati sull'efficacia dell'Ovulo Pantentex: infatti i venditori del prodotto che a loro volta reclutavano i medici per documentare l'efficacia degli ovuli, ricevevano un compenso due volte e mezzo maggiore se i risultati si riferivano a periodi d'uso superiori a tre mesi.

La commissione ha espresso la convinzione che il numero delle donne rimaste incinte nei primi mesi d'uso non sia sempre stato riportato ed è dell'opinione che ciò sia dovuto alla indebita pressione finanziaria da parte della casa produttrice. L'Fda, prendendo atto delle segnalazioni ricevute in data 13/7/78 ha dichiarato che l'Ovulo Patentex non dà una protezione contraccettiva del 99%. Il componente principale dell'Ovulo Patentex è il nonilfenossipolietossietanolo che è ugualmente contenuto in tutte le creme e gli spray spermicidi. È nto da tempo che l'efficacia di questi prodotti, se usati da soli, è dell'86%. Inoltre esiste sempre un altro componente ad azionelubrificante e non spermicida che nel caso del Patentex è addirittura superiore a quella degli altri prodotti simili in commercio. Analoghe considerazioni si possono fare per un altro prodotto, l'Ovulo Happy.

Chiediamo quindi che il pretore accerti, presso il Ministero della Sanità, se la registrazione dei prodotti indicati sia regolare, e che proceda per il delitto previsto dall'art. 445 C.P., e per qualsiasi altro reato ravvisabile nei fatti. Chiediamo inoltre che il pretore, accertata la fondatezza della denuncia, disponga il sequestro degli Ovuli Patentex ed Happy su tutto il territorio nazionale.

Patentex® ovuli
ha aiutato tante donne in Europa a trovare la serenità nell'amore a
vivere il rapporto sessuale senza ansie e preoccupazioni

Una nuova versione dei fatti sulla sciagura aerea

Una precedenza ha condannato il Dc-9?

Palermo - (g.t.) - L'incidente aereo di Punta Raisi, che è costato la vita a 108 persone, continua a suscitare polemiche che probabilmente aumenteranno nei prossimi giorni; il senatore socialista Silvano Signori, segretario della commissione Difesa del Senato, ha infatti presentato un'interrogazione al governo per sapere se rispondano al vero le notizie secondo cui nelle responsabilità per la sciagura sarebbe coinvolto l'aereo militare del ministro Ruffini. Di che si tratta? *Panorama* pubblica sull'ultimo numero un'intervista a F.S., sottufficiale dell'aeronautica, esponente nazionale sindacale, il quale rivela il racconto di un suo collega, in servizio alla torre di controllo di Punta Raisi la notte della sciagura. Secondo questa versione dei fatti, la torre di controllo diede la precedenza di atterraggio al velivolo militare su cui viaggiava il ministro della difesa Ruffini, sebbene arrivasse due minuti dopo il Dc-9 ordinando a quest'ultimo di attendere in aria quei pochi minuti che sono poi risultati fatali. A parere di F.S., già pilota di linea, il Dc-9 avrebbe potuto atterrare benissimo prima dell'aereo militare senza creare con questo delle difficoltà. Il diritto di precedenza, si spiega nell'intervista, è appannaggio ai velivoli denominati Ip (con a bordo personalità importanti) e Vip (con personalità molto importanti, come ad esempio il ministro della difesa); comunque la decisione spetta alla torre di controllo, tenuto conto della situazione. La versione resa nota da *Panorama* spiegherebbe anche la causa dell'incidente: il Dc-9, non trovandosi a una quota ottimale, in condizioni ambientali quasi al limite della criticità, nell'effettuare una virata per riprendere quota, ha ulteriormente perso quota, assumendo un assetto d'impatto con la massa dell'acqua marittima». UnNpcegazione convincente, dal momento che si sa con certezza che l'apparecchio non si trovava tecnicamente in emergenza. Il senatore Signori, raggiunto telefonicamente ci ha assicurato che la fonte è attendibile e che alla riapertura delle camere farà il possibile perchè il governo ripsonda alla sua interrogazione. Colpisce in questa vicenda il silenzio della stampa e delle autorità, che non hanno nè ripreso nè smentito la nuova versione dei fatti. Intanto permangono le insufficienze e i ritardi nelle operazioni di recupero delle salme e nelle inchieste per accertare la dinamica dei fatti. Per decifrare la 'scatola nera' del Dc-9 sono arrivati i soliti esperti dall'America e pare che si dovrà portare a Washington l'apparecchio: gli strumenti dell'Alitalia non sono in grado di 'leggerlo'. A Punta Raisi, prosege la 'strana' agitazione dei dipendenti dell'aereoporto della morte e della mafia.

Processo Lockheed

Nove mesi di udienze per una storia che durò tre anni e che portò alla luce ministri corrotti con dollari americani

Continua domani. Per quanto ancora?

Alla ripaertura delle udienze, dopo la pausa di 23 giorni, si saprà con certezza se Paolo Rossi, presidente della Corte Costituzionale, accoglierà la richiesta di una nuova sospensione del processo avanzata dall'avv. De Marsico. Non è l'unico problema, non si sa ancora con certezza infatti che cosa intendono fare gli imputati rispetto alle possibilità di ricorso all'Onu per ottenere un giudizio d'appello dopo l'eventuale condanna da parte della Corte.

Come è noto le sentenze della Corte Costituzionale sono inappellabili per la nostra costituzione. Il collegio dei commissari d'accusa intanto ha deciso a maggiorare (contrario il democristiano Gallo), di non replicare alle arringhe della difesa. Se non ci saranno altri intoppi quindi, dopo alcune dichiarazioni finali degli imputati, 1 giudici si trasferiranno a Palazzo Salviati dove tutto è predisposto per la riunione finale.

Domani a Roma, riprende il processo Lockheed. Paolo Rossi presidente della Corte Costituzionale ha dichiarato che questa è ormai la fase finale del processo, entro la fine del mese si avrà la sentenza. Tutti naturalmente hanno diritto a una briciola di scetticismo, le stesse parole le abbiamo sentite più volte nel corso delle udienze cje si protraggono ormai da nove mesi.

A quanto pare prove e testimonianze sono state raccolte fino all'ultima goccia, solo Ovidio Lefebvre potrebbe destare qualche sorpresa se all'ultimo momento si decidesse a dire cose ancora sconosciute, o note, ma non suffragate da prove. È stato finora, in realtà, un processo che si è mosso molto su ambiguità e doppi sensi. Alcuni degli imputati poi pendono direttamente dalle labbra di Lefebvre, le loro posizioni i possono aggravare o alleggerire. Luigi Gui per esempio, ex ministro, ed ora senatore democristiano, è stato sempre protetto da Ovidio. A detta di quest'ultimo, Gui non avrebbe preso un soldo di tutte le tangenti pagate dalla Lockheed.

Tra le tante cose vere, Lefebvre non ha mancato di distribuire anche stupidaggini e frottole, lo ososteneva lo stesso commissario d'accusa Smuraglia per evidenziare il pericolo che il comportamento di tutti gli imputati fosse una manovra pe rendere torbide le acque difficile l'accertamento della verità. Gli imputati hanno fatto a gara nel darsi il minor fastidio possibile in tutto lo svolgimento del dibattimento.

Non a caso la difesa spesso si èappuntata sull'estrema confusione che è gravata tra prove e dichiarazioni, tra fatti incontestabili e supposizioni.

Forse gli imputati si sentono legati da una sorte comune per cui salvo uno salvi tutti? In verità un filo comune li ha tenuti insieme durante il corso di tutta la vicenda collegata alla vendira degli Hercules in Italia. Gui iniziò ad occuparsi dell'acquisto degili aerei quando il generale Fanali, capo di stato maggiore, si era già espresso favorevolmente in quel senso nonostante l'opposizione dei rappresentanti di altre forze armate. Posizione peraltro questa non ascoltate da Gui. È tramite Gui che fa la sua apparizione Rumor, è a questi infatti che il ministro della difesa aveva chiesto chiarimenti circa il finanaziamento dell'operazione. Quando tutto era ancora fumoso e nell'aria, il 30 ottobre 1969, viene firmata da Gui una lettera in cui l'orientamento sull'acquisto degli aerei viene dato per definitivo. Mentre Gui si incontrava a Roma con Ovidio Lwfebvre, dagli Stati Uniti giungevano 2 milioni e ventimila dollari che sarebbero dovuti servire per pagare le tangenti. Il 15 gennaio del '70 Gui scrisse una lettera d'intenti e poco dopo il governo di cui faceva parte cadde. Ecco, per questo particolare Gui, a quanta pare, non riuscì a prendere personalmente le bustarelle ma l'accusa ha tenuto a sottolineare, durante il processo, che si tratta di corruzione già quando ci si presta all'operazione, e non solo quando questa è consumata.

Si sa infatti, che la mazzetta dei dollari rimasero a disposizione negli Usa nonostante la crisi di governo del 6 febbraio 1970. Erano gli stessi verdoni che, a detta di Lefebvre, sarebbero poi finiti nelle tasche di Tanassi e del suo partito.

Attendiamo dunque di sapere cosa deciderà la Corte dopo le richieste di condanne avanzate dall'accusa: 9 anni per Tanassi, Ovvidio e Antonio Lefebvre, 6 anni per Gui, 5 per Crociani e Luigi Olivi, 7 per Fanali, 4 anni e sei mesi per Bruno Palmiotti, 3 anni e sei mesi per Vittorio Antonelli. Per Maria Fava e Victor Max Melca era stata chiesta l'assoluzione **Antonio Massa**

Piattaforma grafici

Dibattito all'attivo dei quadri

Firenze - Si è concluso dopo 3 giorni la riunione del settore nazionale dei grafici, editoriali ed affini della Fulpc CiCgil Cisl Uil sull'ipotesi di piattaforma per il rinnovo del contratto che scade il primo di marzo.

E' stata fatta anche una prima consultazione delle fabbriche numericamente più significative sulla riduzione di orario a 38 ore settimanali (sostenuto) solo dalla feder-libro Cisl), l'accentuazione della differenza di paga tra i vari livelli che privilegia 'i più meritevoli' o impiegati tecnici e i vari capetti) a scapito dei livelli inferiori, l'aumento di una cifra uguale per tutti e la modifica della classificazione unica proffessionale. L'unità è stata raggiunta solo per la prima parte del contratto, e inoltre richiesta di applicazione dello statuto dei lavoratori anche alle aziende al di sotto dei 15 dipendenti, sugli scatti di anzianità e sull'indennità di turno.

I compagni della sinistra di fabbrica presenti alla riunione hanno denunciato la negazione burocratica delle volontà espresse dai lavoratori nelle assemblee di fabbrica.

Intervista a Luciano Tagliacozzo, delegato del Comitato Paramedici Organizzati di Napoli

Chiediamo 4.800 posti di lavoro per i corsisti

Napoli - Il 27 luglio, regione, sindacato e corsisti paramedici (gli ex disoccupati organizzati avviati ai corsi regionali; in due anni di lotta hanno ottenuto la trasformazione del sussidio in retribuzione agganciata alla paga base ospedalieri) pervennero, dopo lunga vertenza, ad un accordo: gli enti ospedalieri regionali avrebbero assorbito i 1800 corsisti. Perchè ciò avvenga è necessario il blocco dei concorsi clientelari: invece quattro ospedali hanno bandito concorsi per 245 posti.

Anche le puericultrici disoccupate organizzate giunsero con comune e regione in settembre e novembre a un accordo: blocco dei corsi (lavoro nero attraverso il tirocinio) e dei concorsi. Ma già un ospedale ha bandito un concorso.

I due movimenti hanno ora unificato le piattaforme, la loro forza contrattuale e le iniziative di lotta,.

Su questa vertenza intervistiamo Luciano Tagliacozzo, delegato del Comitato Paramedici Organizzati.

Tagliacozzo - Con gli accordi tra istituzioni, movimento e sindacato - che sanciscono la finalizzazione al lavoro dei corsi ordinari e straordinari, per paramedici e puericultrici - abbiamo posto fine alla speculazione delle forze politiche tendenti a contrapporre la scuola ordinaria ai corsisti. Sancendo il principio dell'assorbimento dei corsisti ordinari. nonchè dell'assorbimento delle puericultrici diplomate

Puoi illustrarrci la portata della vostra piattaforma di lotta

Tagliacozzo - Dialettico e costruttivo. Come movimento di lotta, abbiamo la nostra autonomia di elaborazione e di iniziativa. C'è un coinvolgimento puntuale del sindacato sulla base del rispetto degli impegni occupazionali presi dalle forze politiche. E' un rapporto di scontro-incontro, tipico tra movimento e sindacato: un rapporto corretto. Col movimento siamo riusciti a superare una fase di isolamento sia tra lavoratori disoccupati (un esempio e l'unità tra corsisti ordinari e straordinari, e con le puericultrici) che con gli ospedalieri.

Dal punto di vista dei posti di lavoro e dei servizi, rivendicate concretamente?

Tagliacozzo - La nostra è una vertenza particolarmente significativa. Rivendichiamo 3000 posti di lavoro per le puericultrici e 1800 per i paramedici. L'obiettivo è perseguibile realisticamente se si tien conto che lottiamo per l'istituzione dei 213 asili nido (oggi sono dieci) previsti dalla stessa legge in Campania, di decine di consultori (di cui subito 12 solo a Napoli) per la realizzazione dei servizi socio-sanitari sul territorio e per l'attuazione delle piante organiche: rapporto di un infermiere ogni quattro malati, rapporto di una puericultrice ogni sette bambini.

R. Di Francesco

Consegnata ai padroni la piattaforma Flm

Da ieri niente straordinari

Roma - Ieri mattina è stata consegnata a tutte le controparti, private e pubbliche, la piattaforma rivendicativa della Flm. Precisando che, da quel momento, come prima iniziativa di pressione sulle controparti imprenditoriali, in tutte le aziende del settore i lavoratori non attueranno più prestazioni di lavoro straordinario. Inoltre è stato presentanto un documento politico in cui si escude ogni ipotesi di riforma della scala mobile. Per quanto riguarda la Confapi, è stata fatta una precisazione, in cui si ricorda che in occasione del primo incontro per l'avvio delle trattative, sarà fornita una puntualizzazione delle richieste che più specificamente interessano le aziende interessate. Da lunedì incomincia invece una settimana difficile fra governo e sindacati, con l'incontro fissato per giovedì sul Mezzogiorno. Da questo incontro dipenderà la proclamazione di uno sciopero generale, già previsto dal direttivo confederale. Il 16 si riunirà anche il direttivo Flm per decidere le modalità dello sciopero di categoria.

I tranvieri bolognesi contestano la politica di asservimento alla giunta rossa del sindacato trasporti e il segretario Cgil provinciale si dimette, senza che nessuno respinga la sua decisione

Respinto un accordo che aumenta lo sfruttamento e la nocività

Bologna - Scioperi indetti poi revocati dal sindacato in dicembre, con una risposta immediata dei lavoratori che in numero rilevante hanno scioperato autonomamente poi, il 29 dicembre, un'assemblea generale che avrebbe dovuto ratificare l'accordo fra azienda e sindacato: queste alcune tappe di una vertenza che interessa i lavoratori bolognesi dell'azienda tranviaria (Atc) del comune rosso. Il contrasto fra lavoratori e azienda riguarda due punti (il superminimo e la competenza accessoria), che l'azienda interpreta in termini di riduzione di fatto della busta paga. 'Il sindacato - affermano i compagni del collettivo lavoratori Atc - consenziente a derubarci di una parte del superminimo, ha dovuto, in alcune assemblee in cui la volontà dei lavoratori è apparsa estremamente chiara, ribaltare le proprie posizioni, dopo che la contrapposizione dei lavoratori aveva costretto alle dimissioni il segretario provinciale degli autoferrotranvieri Cgil.

Ma è stata una manovra per guadagnare tempo, e legare la competenza accessoria al contratto aziendale, subendo il ricatto che esso non fosse accrescitivo dei costi aziendali. Disponibilità ad impostarlo su punti come l'agente unico e la mobilità, che significano un netto peggioramento delle condizioni di lavoro, proprio quando l'esasperazione ad esempio degli autisti è al culmine'. Le assemblee dei tranvieri denunciano costantemente questi metodi, insieme alla tradizinale gestione clientelare dell'azienda. La risposta del sindacato è sempre stata il tentativo di isolare ogni iniziativa che scalfisse l'immagine della giunta rossa localmente e a livello nazionale. 'Fra i lavoratori dell'Atc c'è una forte presenza di militanti fedeli della sinistra storica (di fatto le assunzioni sono state clientelari), e questo ha favorito, anche da parte di molti compagni, la figurazione di una categoria con poca identità politica e autonoma. Adesso la situazione è cambiata, perchè grosse contraddizioni ha aperto una gestione di supersfruttamento'.

Il reparto movimento, ad esempio, ha un carico di lavoro molto superiore agli altri 'tanto che agli autisti non solo il lavoro d'ufficio, ma anche quello officina, sembrano un piccolo paradiso. Il lavoro in officina rappresenta un premio anche per chi vien tolto dalla guida per salute, e si tende a fare di essa una zona di disponibili ad appoggiare le scelte politiche del Pci.'

Sull'autobus urbano si fa un lavoro da turnista, con un nastro lavorativo che raggiunge le tredici ore, che consente il massimo di sfruttamento in termini di ore e minuti di guida: 36 ore di prestazione effettiva, senza sota di alcun genere e senza contare il tempo per raggiungere i punti di monta e smonta.

Agente unico, freddo, caldo, rumore, traffico orari...sono la causa di malattie professionali, dell'apparato digerente e del sistema nervoso, oltre a discopatie, artrosi ecc!' Gli amministratori invece sono soddisfatti di poter esibire la più alta velocità commerciale d'Italia, con il minor numero di addetti alle vetture; uno sfruttamento che l'agente unico e lamobilità accrescono'. Dopo 15 anni, in media un autista non è più in grado di guidare, ma l'amministrazione afferma che la situazione del rilancio richiede un aumento di velocità'. L'assemblea del 29 dicembre ha respinto l'accordo su agente unico, mobilità selvaggia, riorganizzazione dei turni tesa al massimo sfruttamento. I vertici sindacali, vista la mala parata, non hanno messo ai voti le mozioni e se ne sono andati vergognosamente. La stampa, dall'*Unità* al *Resto del Carlino*, ignora le contraddizioni reali dei lavoratori e attribuisce la loro protesta alla 'strumentalizzazione di un sedicente collettivo dei lavoratori Atc'! Ma la combattività espressa nelle assemblee dimostra invece che 'questa vertenza può essere un momento di chiarificazione tra i lavoratori, anche in vista del contratto aziendale (scaduto da sei mesi) e di quello nazionale (scaduto il 31 dicembre scorso).

Il rifiuto che oggi essi hanno opposto all'accordo ha il senso più ampio di ricacciare, rndendosi conto delle condizioni di lavoro, una logica di effici ntismo e sacrifici, che a Bologna impera non da oggi soltanto'.

A Roma aumentano i trasporti con la giunta rossa

Roma - Le tariffe dei trasporti Acotral sulla linea Roma-Ostia sono quasi triplicate in tre mesi, con l'avallo del Comune che sostiene una politica dei sacrifici sempre e solo a danno dei lavoratori.

I compagni del circolo '100 Fiori' di Vitinia nel riaffermare che 'la funzione del servizio pubblico è di privilegiare e non aggravare le condizioni economihe dei lavoratori 'indicono per oggi alle 10,30 nella sede del circolo, in via Casola Valsenio 9, un'assemblea per discutere su iniziative di lotta.

No della Fulc al blocco scatti

Roma (agenzia) - Un comunicato della Fulc, consegnato alle organizzazioni padronali pubbliche e private, annuncia che se non verranno riviste le disposizioni date alle aziende di non ricalcolare gli scatti di anzianità sulla contingenza maturata nel '78, verranno modificate le richieste avanzate nella piattaforma con- ttuale. È questa una mossa tentata dai padroni della chimica per decurtare una volta di più i salari degli operai.

AGAZZI. BERMANI GUASTINI.
LEVRERO. LUPERINI. MANGANO.
MERLI. PAVONE. STUDER. TOMIOLO

GRAMSCI:
UN'EREDITÀ
CONTRASTATA

LA NUOVA SINISTRA
RILEGGE GRAMSCI

edizioni
ottaviano

Duemila abbonamenti per aiutare il Quotidiano

Caro lettore, ti ricordiamo che il tuo abbonamento è scaduto, e ti invitiamo a rinnovarlo. Abbonarsi significa alcuni importanti vantaggi: il prezzo è ridotto del 50% circa, si può avere il giornale in località non servite oppure servite male dalla nostra distribuzione, che è molto carente, e inoltre un libro premio.

E' evidente che la realizzazione di una buona campagna abbonamenti (ci proponiamo l'obiettivo di 2.000 abbonamenti annuali) rappresenta un'entrata paraticolarmente importante, data la cattiva situazione economica del giornale.

Alcuni abbonati hanno lamentato difetti in passato, in parte imputabili a noi, in parte al servizio postale. Per quanto ci riguarda stiamo migliorando il serviziio. Invitiamo, comunque, chiunque avesse rilievi e proposte a trasmetterceli, ciò ci aiuterà a lavorare meglio.

Per la città di Milano è possibile spedire le copie degli abbonati presso le edicole, è sufficiente che l'abbonato ci indichi l'edicola (con la quale dovrà egli direttamente accordarsi).

Oggi il *Qdl* con la veste tipografica nuova, pagine di inchiesta e nuovi servizi, rappresenta una delle poche voci vive dell'opposizione proletaria e rivoluzionaria al regime della borghesia e dei suoi partiti e alla collaborazione di classe delle forze riformiste. L'abbonamento è uno dei modi per sostenere questa opposizione, politicamente ed economicamente.

Tariffe abbonamenti

Annuale ..... L. 30.000 ☐
Semestrale ..... L. 15.000 ☐
Trimestrale ..... L. 7.500 ☐
Bimensile ..... L. 5.000 ☐

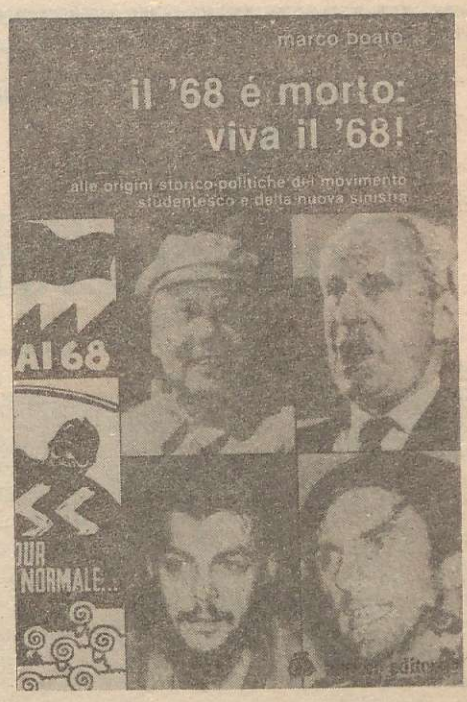
N. B. Queste tariffe sono valide fino al 31 gennaio 1979.

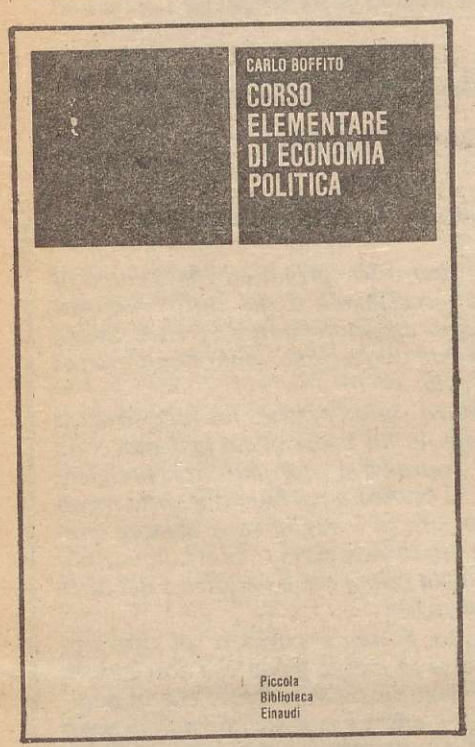
Offerta speciale

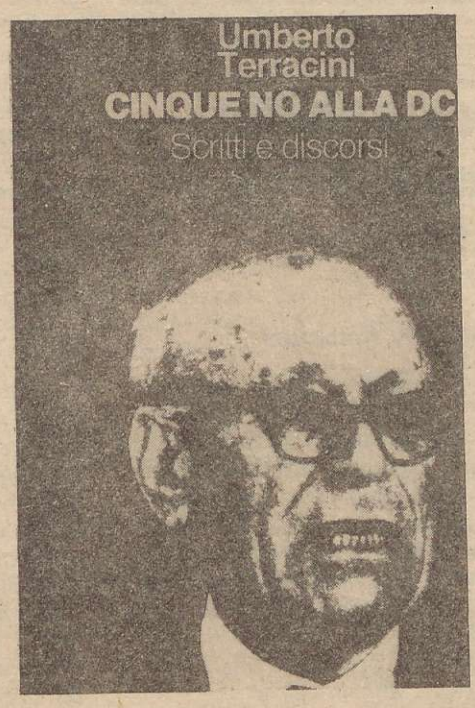
A tutti coloro che sottoscriveranno un abbonamento annuale entro il 31 gennaio sarà inviato, uno dei libri elencati qui sotto:

☐ 1) Marco Boato, **Il '68 è morto: viva il '68!** - Bertani
☐ 2) Carlo Boffito, **Corso elementare di economia politica** - Einaudi
☐ 3) Elio Modugno, **La mistificazione eterosessuale** - Gammalibri
☐ 4) Umberto Terracini **Cinque no alla Dc** - Mazzotta
☐ 5) Agazzi, Bermani, Guastini, Levrero, Luperini, Mangano, Merli, Pavone, Studer, Tomiolo, **Gramsci: un'eredità contrastata** - Ottaviano
☐ 6) Ronald Radosh, **Il sindacato imperialista** - Rosenberg & Sellier
☐ 7) Rawen Lang, **Riprendiamoci il parto!** - Savelli

N. B. Il libro di Bertani sarà pronto nella prima metà di gennaio.







Il *Quotidiano dei Lavoratori* dispone di un quantitativo di copie del libro politico-sportivo «Calci e sputi e colpi di testa» di Paolo Solier offerto dai compagni della Gammalibri come sottoscrizione "in natura".
Invitiamo pertanto le Federazioni e le Sezioni di "Dp" a mettersi subito in contatto con la Federazione di Milano (via Vetere 3 - Tel (02) 8378109 - 8399169) per le richieste del volume, iniziandone così nel più breve tempo la diffusione. Il libro ha un prezzo di copertina di L. 3.000.

PROVINCIA DI MILANO
TEATRO NEL TERRITORIO

Novate Milanese Palazzetto dello sport, via De Amicis

Oggi domenica 7 gennaio ore 16,30

IL TEATRO ALLA SCALA

presenta

LA STORIA DI UN SOLDATO

Azione scenica di Dario Fo con musiche di I. Stravinskij
ingresso L. 2.000

OPINIONI

No alla ratifica della Convenzione di Strasburgo

di **Luigi Ferrajoli**

La minaccia di estradizione che incombe su Petra Krause, cittadina italiana, è una minaccia che riguarda non solo Petra ma il principio stesso della garanzia costituzionale del cittadino contro l'invadenza di giurisdizioni straniere in un'Europa che viene ormai unificandosi sotto il segno delle leggi autoritarie e liberticide. Se Petra Krause fosse riconsegnata alla Svizzera assisteremmo a una sorta di anticipazione illegale della Convenzione uropea di Strasburgo: si ripeterebbe in Italia, in forma illegale e contro una cittadina italiana, quanto è accaduto in Francia un anno fa con l'estradizione in Germania dell'avvocato tedesco Klaus Croissant, il difensore dei componenti della Raf che fu imputato del reato di 'appoggio' al gruppo costituito dai suoi assistiti (durante il processo aveva dato il suo appoggio e la sua solidarietà allo scioperod della fame iniziato in carcere dal gruppo) e incarcerato dopo l'estradizione nel carcere di Stammheim.

Cosa dice la Convenzione europea di Strasburgo del 10 novembre 1976, questa Santa Alleanza all'insegna della repressione entrata in vigore dal 4 agosto in Germania, in Gran Bretagna, in Austria, in Danimarca e in Svezia ma non acora ratificata dall'Italia? Essa moltiplica le giurisdizioni dei vari paesi su di un medesimo fatto (art. 6), e obbliga i paesi contraenti a prestarsi 'mutua assistenza giudiziaria e poliziesca'. ;a la sua norma più grave è quella che esclude dalla nozione di 'reato politico' ai fini dell'estradizione quasi tutti i reati più gravi a prescindere dalle loro eventuali motivazioni politiche: gli atti di pirateria aerea, gli attentati a diplomatici e a sedi diplomatiche, le rapine, i sequestri di persona, tutti i reati commessi con armi da fuoco o esplosivi, nonchè ogni reato che abbia creato pericoli collettivi a persone e tutti i relativi tentativi. La conseguenza di questa innovazione è la totale neutralizzazione degli articoli 10 e 26 della nostra costituzione, che al pari di quasi tutte le costituzioni europee vietano appunto l'estradizione per 'reati politici': cioèper quei reati che l'articolo 8 del nostro codice penale definisce come 'determinati in tutto o in parte da motivi politici'. La figura stessa del 'reato politico' risulta svuotata di contenuto, sicchè la tutela da essa apprestata dal divieto costituzionale di estradizione rimane priva di oggetto e di fatto inapplicabile.

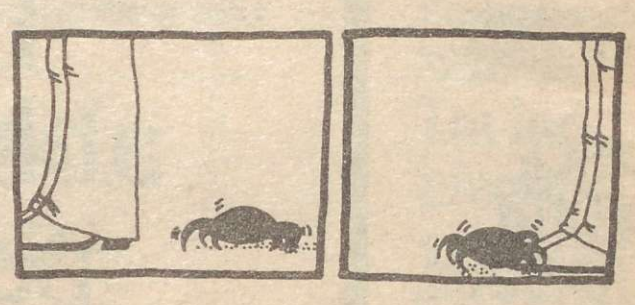
Si tratta di un depotenziamento radicale del diritto d-asilo degli stranieri e più in generale della tutela giuridica degli stessi cittadini di fronte a richieste di Stati esteri che possono essere determinate da motivi politici o da propositi di vendetta o di persecuzione.

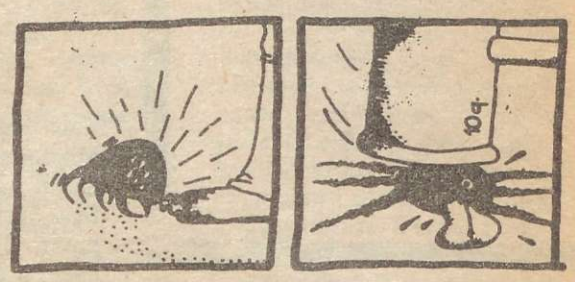
E, soprattutto, è una rinuncia in bianco dello Stato alla sua sovranità e alla sua giurisdizione in favore di giurisdizioni straniere che spesso ignorano il sistema delle garanzie costituzionali del nostro ordinamento (divieto della pena di morte, diritti di difesa, tutela della persona da trattamenti carcerari disumani e vessatori, ecc.).

È chiaro che la 'riconsegna' sia pure illegittima di Petra Krause alla Svizzera, e magari il suo successivo dirottamento in Germania, rappresenterebbe un omaggio di fatto alla Convenzione europea di Strasburgo, alla cui ratifica legislativa da parte italiana si è opposta fino ad oggi la sua radicale contraddizione con la nostra Costituzione: sarebbe insomma una sua applkicazione *ante litteram*, e avrebbe il valore politico di un segno tangibile di europeismo, di una prova di solidarietà internazionale e di coerente integrazione del nosto paese nelle comunità europea. Ma soprattutto essa sarebbe un primo passo verso la ratifica della convenzione.

Non sarebbe la prim volta che prassi illegali anticipano e preparano leggi repressive. È quanto è accaduto per la maggior parte delle nostre leggi autoritarie: il fermo di polizia, gli interrogatori di polizia, le intercettazioni telefoniche, le perquisizioni senza mandato, il potere della polizia di sparare in caso di sospetto, eccc. In tutti questi casi la pratica illegale ha anticipato la legge, ed è stata poi invocata per giustificare la legge come necessaria. Si tratta di un modulo strategico largamente sperimentato. Le prassi degli apparati repressivi sono sempre a un gradino più basso della legalità formale. L'illegalità si sviluppa di fatto, negli arbitri polizieschi e amministrativi, generando una sorta di assuefazione, e soprattutto la convinzione delle loro ineluttabilità e perciò della necessità di nuove leggi ad essa adeguate. E la legge interviene per legittimarla *ex post* e per generalizzarla.

Tutto questo significa che la vicenda di Petra Krause assume oggi un valore politico che va molto al di là del pur grave caso umano. Su Petra Krause l'integrazione europea sta tentando, per ciò che riguarda l'Italia, le sue prime prove. Una estradizione o riconsegna silenziosa e non contrastata di Petra alla Svizzera avrebbe il significato, proprio perchè illegale, di un avallo dell'opinione pubblica alla Convenzione europea di Strasburgo e alla sua ratifica con legge da parte italiana. È per questo che la mobilitazione e la vigilanza democratica contro la riconsegna di Petra Krause alla Svizzera è oggi tutt'uno con la mobilitazione e con l'opposizione contro la Convenzione europea di Strasburgo e la sua ratifica in legge da parte dell'Italia, e più in generale contro l'integrazione europea secondo il modello repressivo suggerito dalla Germania.





Quotidiano dei lavoratori

Comitato di direzione: Vittorio Borelli (coordinatore) Daniele Protti, Gianni Boscolo.
Direttore responsabile: Roberto Alemanno.
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano Telefono (02)8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06)486536/4741017
Torino: tel. (011)876873 - **Venezia:** tel. (041)987377
Firenze: tel. (055)283072 - **Napoli:** tel. (081)667509
Bologna: (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Superinquisitori o inquinatori di regime?

di **Giangiulio Ambrosini**

È successo a Torino, si è ripetuto a Bologna, si rinnova a Firenze, si propone a Genova. Là una baita abbandonata da tempo, luogo di incontro sessuale piuttosto che di eversione delle istituzioni: qua una cassapanca piena di divise e armi palleggiata fra i molti frequentatori di una soffitta; lì ancora taccuini di indirizzi; qui un borsello dimenticato sul treno da un rivoluzionario *distratto. Il quadro delle ultime settimane di caccia al terrorista non potrebbe essere più grottesco e, al limite, impraticabile.*

Se davvero i terroristi sono così sempliciotti, non si comprende la scia di sangue di questi ultimi anni.

Se, invece, gli inquirenti sono così abili, non si capisce perchè in realtà non hanno fatto nemmeno un passo da formica in avanti nelle loro conclamate indagini.

Ci sono arresti, assoluzioni, scarcerazioni per mancanza di indizi sufficienti, processi celebrati rapidamente per nascondere l'incapacità degli indagatori, pubblici ministeri imbarazzati nel sostenere accuse impossibili, e il ricorso a quelle imputazioni vaghe che portano il nome, all'insegna di Rocco, di associazione sovversiva o di partecipazione a banda armata.

I fatti sono doppiamente gravi. Da un lato perchè non c'è esitazione da parte degli inquirenti [i seguaci del generale Dalla Chiesa] nel dichiarare di avere sgominato ora una centrale eversiva, ora una colonna Br, ora un commando *pericoloso, ora un covo fondamentale. Persino gli organi di stampa, fino a ieri pronti ad elevare inni al successo occasionale e del tutto insignificante, sono diventati cauti e scettici, talora argutamente critici nonostante l'importanza della notizia.*

Dall'altro lato perchè la magistratura giudicante, in un Paese in cui la democrazia formale sopravvive, non può non prendere atto che si brancola nel buio o quanto meno nel vago, che le indagini sono sempre condotte in modo non serio, che il comunicato stampa della prima ora è enfatico e del tutto approssimativo.

È questo il modo peggiore di operare. Viene messa in mezzo gente che non c'entra affatto, viene rassicurata gente che in qualche modo c'entra e capisce che non ci sono prove. È dimostrata la stupidità di chi dovrebbe [ma davvero vuole?] svolgere le indagini. Viene ridicolizzata una magistratura il cui compito è quello di vagliare le prove; ma cosa può essere vagliato quando le prove sono raffazzonate e improvvisate?

Quello che emerge è il fatto che sulle Br nessuno ha molta voglia di indagare. Un po' perchè esiste la paura di trovare personaggi che non dovrebbero esserci o di scoprire fatti che inquieterebbero tutti, un po' perchè esiste una impreparazione culturale, politica e persino giudiziaria. In fondo alle indagini ci sono sicuramente fatti che interessano più il politico che l'operatore della giustizia. Ma il politico non vuole muoversi in queste acque e rifiuta sia il dibattito approfondito sul caso Moro, sia l'inchiesta parlamentare su questo e altri fatti: si giustifica dicendo che non vuole interferire con le indagini giudiziarie. Queste indagini, per altro verso sono ferme, sono eterodirette da una superpolizia che versa come e quando ritiene i risultati delle molte perquisizioni, dei tanti fermi, delle confidenze incontrollabili dei documenti sequestrati.

L'eversione, che pure esiste, è articolata e organizzata, finisce con l'apparire una sorta di anarchismo di ritorno, piccolo borghese e velleitario, ricco di personaggi secondari che gettano la bomba per un idealismo incomprensibile. Non è possibile che le cose siano in questi termini. Il numero e la qualità degli attentati è un dato obiettivo, a fronte dei quali la risposta è la tenuta di un quadro politico in cui basta la parola di un socialdemocratico per proporre la crisi a tempi brevi. Che non sia proprio questo tipo di quadro politico una delle cause del terrorismo? Che non sia questo annullamento della opposizione reale una delle fonti di profonda inquietudine sociale?

Il dubbio che qualche superinquisitore possa essere anche un grande inquisitore, non è senza fondamento, con lo scopo di mantenere, sul filo della paura, le cose come stanno, i privilegi dove sono radicati, gli equilibri equilibrati. Non sono i processi, specie se così maldestramente messi insieme, a svelare alcunchè sul terrorismo.

'78

Sindacato

Luciano Lama, per conto del Pci ha imposto la linea "responsabile" al sindacato.

Il dissenso operaio c'è: deve diventare opposizione

Dal 2 dicembre '77, con la manifestazione dei metalmeccanici a Roma, non sono state più assunte dal sindacato vere iniziative di lotta rivolte verso il quadro politico. Anzi la linea di maggioranza del sindacato ha operato con il criterio di fondo di sostenerne i suoi precari equilibri e le sue scelte. Il padronato, per il rilancio del processo di accumunazione, ha chiesto il contenimento del costo del lavoro, la mobilità e la stabilità politica, per quanto il sistema dei partiti è in grado di concordare.

L'Eur (versione sindacale del Piano Pandolfi) con la moderazione rivendicativa e l''agenzia del lavoro' ha fornito almeno nelle intenzioni politiche, la risposta alle esigenze di ristrutturazione capitalistica, approfondendo il solco tra sindacato e masse, che da tempo si era cominciato a scavare.

In sostanza da quando il sindacato ha deciso di contrapporsi al ruolo, autonomo dal ciclo economico, delle lotte operaie: non ricercando una specifica strategia all'interno della crisi, ma responsabilizzandosi rispetto al sistema; e anche ad un quadro politico istituzionale, all'interno del quale non è più presente una consistente forza di opposizione. La crisi del processo di unificazione si è così approfondita fino a mettere in più occasioni in discussione la stessa unità d'azione. E quale unità ci può essere se anche dall'interno dello stesso sindacato il ruolo e la linea attuale vengono definite: 'cinghia di trasmissione dal governo ai lavoratori'?

E cosa cerca di trasmettere, almeno nelle intenzioni delle Confederazioni e della linea di maggioranza? Innanzitutto le 'sacre logiche di impresa' che sono tutto l'opposto di quella linea egualitaria sulla quale si è costruita una forte solidarietà di classe (oggi in parte compromessa) e che costituiscono la distruzione operante di cultura, autonomia e capacità di analisi e di proposta da parte della classe.

Accanto a queste l''inutilità' della lotta, dimostrata sia con gli argomenti per non dichiarare lo sciopero generale sia promuovendo mobilitazioni 'tanto per camminare' quale quella per le pensioni, sia comprimendo la contrattazione articolata. Questa 'inutilità' dovrebbe anche tradursi nella regolamentazione del diritto di sciopero, che da quando è stata annunciata ha visto una delle tornate di lotte autonome più importanti del dopoguerra.

Sottrarre spazi alle lotte è infatti necessario alle Confederazioni per facilitare l'avvio di una politica dei redditi che nella versione interna al movimento sindacale si chiama linea dei 'sacrifici per ottenere investimenti'; questa la programmazione, nel senso che il sindacato programma i primi e i padroni i secondi. Ma non c'è stata l'attesa tregua sociale: a diversi livelli movimenti e lotte, spesso diversi da quelli tradizionali, hanno espresso una precisa volontà di riappropriarsi dell'iniziativa e della delega, come ricerca di autonomia. Questo è vero anche per i metalmeccanici, che in molte situazioni hanno espresso un netto dissenso rispetto alla linea complessiva del sindacato e alla scarsa capacità unificante e mobilitante della piattaforma elaborata dalla Flm.

Il dato più significativo degli ultimi mesi per quanto riguarda il movimento operaio è infatti la crescita dell'opposizione operaia, sia nella sua dimensione di ricerca di nuove forme di continuità dell'iniziativa politica e di lotta (le assemblee dell'opposizione operaia) sia in quella di comportamenti, attese, punti di vista di un consistente settore di lavoratori, rispetto al quale l'attuale strumentazione sindacale e politica non offre una adeguata risposta. Abbiamo certo mille problemi da discutere, analisi e inchieste da realizzare e approfondire, proposte da articolare, ma quelli dell'autonomia dei movimenti e dei percorsi concreti per la crescita dell'opposizione operaia sono oggi i nodi veri e decisivi non solo per il progetto di Dp, ma per tutta la sinistra di classe, e in prospettiva per la rifondazione di una strategia del movimento operaio.

f.c.

Un anno di avvenimenti estremamente importanti: l'Eur dà il via alla crisi del sindacato

Le svendite di Lama non fanno i conti con le lotte

Ma ampi strati di lavoratori prendono le distanze: le disdette fioccano negli ospedalieri come nella Flm. (foto di Carlo Arcari).

Nel 1979 dovranno essere rinnovati i contratti di dieci milioni di lavoratori: metalmeccanici, braccianti, tessili, commercio ed edili. Resta anche da definire la questione del pubblico impiego. Ma le linee maestre di queste importanti vertenze sono già state tracciate durante l'anno scorso, col progressivo coinvolgimento del sindacato nella gestione della crisi economica, con la politica di benevole attesa nei confronti dei piani padronali e governativi che man mano si sono delineati. Con il parallelo distacco delle strutture sindacali dalle esigenze della base, come le vertenze aperte dagli autonomi hanno segnato durante tutto il 1978. Ripercorriamolo mese per mese.

Gennaio - Riunione del direttivo unitario per decidere la politica salariale e la mobilità. Sul documento finale si avvia la discussione nelle fabbriche, preludio all'assemblea dell'Eur. Cade intanto il governo delle astensioni: si liquida l'Unidal, 1600 lavoratori perdono il posto. La Venchi Unica è presidiata, gli stabilimenti Maraldi sono occupati. La Montedison minaccia 1700 licenziamenti negli appalti, ma poi soprassiede. Intervista di Lama a *Repubblica* su compiti e responsabilità del movimento sindacale.

Febbraio - Si apre l'assemblea dell'Eur. Passa il documento finale con 12 voti contrari e 103 astenuti, su 1457 delegati. È la svolta cui si farà riferimento d'ora in avanti. Inizia il calvario dei lavoratori esuberanti, che sono messi in lista di attesa prima di passare dalla cassa integrazione speciale ad un nuovo, ipotetico, posto di lavoro. Sciopero di quattro ore dei metalmeccanici e delle partecipazioni statali. Crisi del petrolchimico in Sardegna, bloccata Porto Torres dai lavoratori da tre mesi senza stipendio, mentre Montefibre dice che ci sono 6.800 esuberanti. Accordo ospedalieri sulla parte economica del contratto.

Marzo - Rapimento Moro. Cominciano ad esplodere le polemiche interne alle confederazioni (fra l'altro su problemi di ordine pubblico) dopo il varo del governo sostenuto dal Pci. Via libera alla mobilità interaziendale con l'accordo Fiat. Chiusa la vertenza Italsider con 13.000 lire e un finto consolidamento dell'occupazione. Sciopero in sostegno dell'Innocenti. Si acuisce la crisi sarda.

Aprile - Scioperi polverone dei tessili, chimici, siderurgici. Occupata la Liquichimica, straordinari all'Alfa per le Giuliette. Contratto unico del personale di terra del trasporto aereo, ma continuano le agitazioni. Vito Scalia chiede la regolamentazione del diritto di sciopero.

La Cisl non partecipa alla segreteria unitaria dell'otto, le confederazioni escono dalla federazione mondiale sindacati (Fsm).

Maggio - Trovato il corpo di Moro. Manifestazioni. Elezioni amministrative: il Pci flette, avanzano la Dc e il Psi. Sciopero dei cantieri navali Breda per l'occupazione. Conferenza nazionale dei chimici a Brindisi con manifestazione dei braccianti e dei lavoratori del petrolio. Sciopero dei poligrafici e telefonici. Poi degli autonomi delle ferrovie, dei tessili, dei metalmeccanici ex-Egam, Consiglio generale del sindacato di polizia.

Giugno - Scioperi in Basilicata, Campania, Sardegna e poi degli edili in Toscana. Liguria, Emilia, Puglie e Veneto scioperano a turno, per l'occupazione. Si avvia la riforma organizzativa delle confederazioni, e si tiene la conferenza di organizzazione dei metalmeccanici a Rimini. La federazione unitaria si cimenta sui piani di settore e la Fulc sul settore farmaceutico, ma l'occupazione cala invece di aumentare e gli scioperi riscono a fatica. Conferenza nazionale operaia della Dc e consigli generali della Cisl. Dimissioni di Leone.

Luglio - Eletto Pertini. Intesa sulla mezz'ora alla Fiat. Si dice che si conquistano 600 posti al sud e oltre 2000 al nord. Sono molto meno. Sciopero del commercio, degli alimentaristi e delle partecipazioni statali. I lavoratori della Venchi Unica fermano i treni. Si fermano gli autonomi delle navi che sono poi precettati. Manifestazione della Confcoltivatori per la legge 'quadrifoglio'. Passano l'equo canone e i patti agrari al senato. Il 21 sciopero dei chimici, tessili, edili e alimentaristi. Sciopero nazionale degli ospedalieri di 2 ore. Accordo per i lavoratori del turismo.

Agosto - Firmato il contratto dei ferrovieri ma partono subito le rivendicazioni degli autonomi. Muore Paolo VI.

Settembre - Continua la lotta alla Liquichimica con il ritiro delle squadre di manutenzione mentre viene scarcerato Ursini. Scioperi Fulat., Anpav, Fisafs e ospedalieri.

Ottobre - Ancora fermi i marittimi, gli autoferrotranvieri, i ferrovieri autonomi. Sono bloccati gli ospedali. Il consiglio generale della Flm approva la bozza di piattaforma, dopo spaccature sulla questione dell'orario e sul salario. Riduzione d'orario sono previste anche per i chimici e i braccianti, ma sono riduzioni-paravento, dietro alle quali non c'è aumento di occupazione.

Novembre - Si tenta di fermare gli ospedalieri con un accordo governo-sindacati. La Dc vuole affossare i patti agrari. Scioperano i lavoratori dell'agricoltura, dell'elettronica, della Fulat e delle ferrovie, nonchè quelli delle autolinee private. La piattaforma Flc (lavoratori delle costruzioni) chiede 25.000 lire e la ristrutturazione del salario. Sciopero per il sud il 16, scuola e università sono contro il decreto Pedini. I siderurgici tedeschi chiedono 35 ore.

Dicembre - Aperte le consultazioni in fabbrica sulla bozza Flm. Si consolida la resistenza di base alle proposte sindacali. A Milano, e non solo a Milano, si ottiene anche il 40% dei voti contrari (Alfa Romeo ad esempio). Spaccatura nella Flm milanese: la consultazione segna lo scollamento tra base e vertice sindacale. 1300 licenziamenti alla Euteco, 12.000 in cassa integrazione alla Zanussi. L'Apomi due non si fa forse più, si firmano i patti agrari con una mediazione del Pci. Scioperano i precari della scuola con grandi manifestazioni a Pisa. Il Pci si avvia al quindicesimo congresso con nuove tesi: austerità e programmazione. L'Italia entra nello Sme contro il parere di Pci e sindacati. Il Censis parla di una florida economia sommersa, di cui a sinistra non ci si accorge. La Flm approva a Bari la piattaforma che farà da guida ai rinnovi del '79: 20.000 lire + 10.000 di riparametrazione, riduzione degli scatti agli impiegati nuovi assunti, orario ridotto solo per settori. Anche la piattaforma Flc è approvata. Un nuovo ddl (decreto di legge) per i precari proroga tutto ma programmazione e aumenti occupazionali restano sulla carta. A gennaio è annunciata l'approvazione, volenti o nolenti, del piano Pandolfi.

s.c.

Quotidiano dei lavoratori

Un dibattito che prosegue sulla transizione e la democrazia proletaria

Fotomontaggio di Mieczyslaw Berman.

Neogarantismo contro comunismo?

I temi di dibattito sollevati dai compagni Guastini e Bottaccioli rimandano diritto al convegno internazionale di studi organizzato dall'Università di Camerino (10-12 novembre) sulla legislazione eccezionale e l'ordine pubblico nei paesi di capitalismo avanzato ha presentato notevoli ragioni di interesse teorico e politico. L'esame congiunto della legislazione eccezionale nei diversi paesi, dall'Italia alla Repubblica Federale Tedesca alla Francia alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti ha offerto un quadro uniforme di tendenza autoritaria che attraversano oggi i principali paesi capitalistici.

È sufficiente, viene a questo punto spontanea la domanda, parlare di ''germanizzazione'' oppure si tratta di tende e che hanno certo in Germania il battistrada ma che riguardano **tutti** i paesi a capitalismo avanzato? E ancora, che rapporto intercorre fra il modello tedesco di repressione legislativa e quello di altri paesi?

Le relazioni sulla Repubblica Federale Tedesca, a conferma ulteriore delle tendenze in atto, sono state fatte da tre studiosi che oggi sono tutti sotto processo per aver parlato di tendenze fascistoidi in Germania: Johannes Agnoli, Claus Offe, Ulrich k. Preuss. Erano probabilmente le relazioni più attese e sono certo state fra le più drammatiche per analisi e testimonianza diretta. L'intervento di Claus Offe, in particolare, ha suscitato i maggiori consensi e anche le maggiori perplessità, a causa sia dell'originalità dell'analisi che dell'insistenza con cui lo stesso Offe ha tenuto a precisare la specificità stessa dell'esperienza tedesca. La legislazione eccezionale in Germania, ha infatti dichiarato Offe, è una vera e propria azione preventiva, che non risponde a finalità immediate di sconfitta di un nemico interno che fa paura ma, al contrario, a una situazione politica in cui il nemico interno è assente o pressochè inesistente. È insomma una terapia preventiva mirante a garantire la ''lealtà di massa'' e a favorire la formazione di una identità collettiva. Il conflitto e l'antagonismo vanno strozzati nella culla, prima ancora che emergano.

Ma al tempo stesso essi riemergono nella forma della democrazia d i base, nel protagonismo diretto dei cittadini al di fuori delle istituzioni, a conferma di un nuovo tipo di contraddizione che sembra essere quella fra macchina-legislativa totale e iniziativa democratica dal basso di associazioni non istituzionalizzate.

Lascia però perplessi questa tendenza a incentrare l'analisi pressochè esclusivamente sul concetto di ''crisi di legittimazione'' di uno Stato ormai del tutto autorizzato dai rapporti di produzione. Non è anch'essa una forma specifica di quella ''autonomia del politico'' che oggi domina?

Di particolare interesse è parsa sia l'analisi di Preuss sulla ''giuridicizzazione' della società intera, sull'uso cioè della legislazione come casistica totalizzante dei rapporti sociali, sia la polemica di J. Agnoli sul problema stesso dello stato di diritto. Crisi dello stato di diritto, si è chiesto infatti Agnoli, o al contrario sua massima realizzazione? Non è insomma la giuridicizzazione stessa della socità interna l'estensione massima del diritto dello Stato? Qui la polemica è stata aperta nei confronti di testi come quelle di Luigi Ferraioli: parlare di crisi dello stato di diritto rischia infatti, secondo Agnoli, di favorire equivoci nostalgici e conservatori come quelli di chi ha sempre lamentato che la democrazia uccide lo stato di diritto. Ma in questo caso la polemica risulta almeno in parte pretestuosa poichè nella denunzia della crisi dello stato di diritto non c'è certo la nostalgia del buo tempo antico alla maniera dei conservatori ma la polemica politica sulla statalizzazione dell'intera società.

Deve o no la sinistra battersi contro questa statalizzazione rivendicando le ''garanzie'' di libertà dello Stato o si tratta di una posizione classicamente liberale?

Non è certo un caso che siano stati in prima persona esponenti legati al Pci come Antonio Baldassarre (sono mancati invece i previsti interventi di esponenti socialisti come Bobbio e Rodotà) a sottovalutare la tematica del ''garantismo'' con disinvoltura ideologica: se in fondo la classe operaia si fa stato a chi dobbiamo dare garanzia? È vero che c'è un aumento di repressione e di legislazione autoriataria ma essa è in fondo costituzionale e salvaguarda lo stesso ingresso nello Stato da parte del Pci. E non è certo un caso che la risposta al Pci sia venuta in prima persona da uno dei principali esponenti della tendenza garantistica italiana, Federico Stame, che ha avuto parole assai dure nei confronti di una ''tradizione comunista'' che risulta organicista e totalizzante.

Il problema resta aperto e ha ripercussioni importanti nel dibattito strategico della sinistra stessa: liquidare il ''garantismo'' come forma neo-liberale è, o può essere, un semplice alibi ideologico per giustificare una politica come quella maggioritaria nel movimento operaio, è una sottovalutazione politica ben grave delle stesse battaglie democratiche . Ma in che misura una battaglia giusta e sacrosanta come quella di difesa delle garanzie di libertà, una battaglia di difesa ed estensione degli spazi democratici, è in grado di porsi anche come momento strategico? Sono questi gli interrogativi reali che oggi si pongono se si vuole evitare sia di cadere nella feticizzazione dello Stato (come fa il Pci) sia in una feticizzazione rovesciata del soggetto e delle sue libertà dallo Stato.

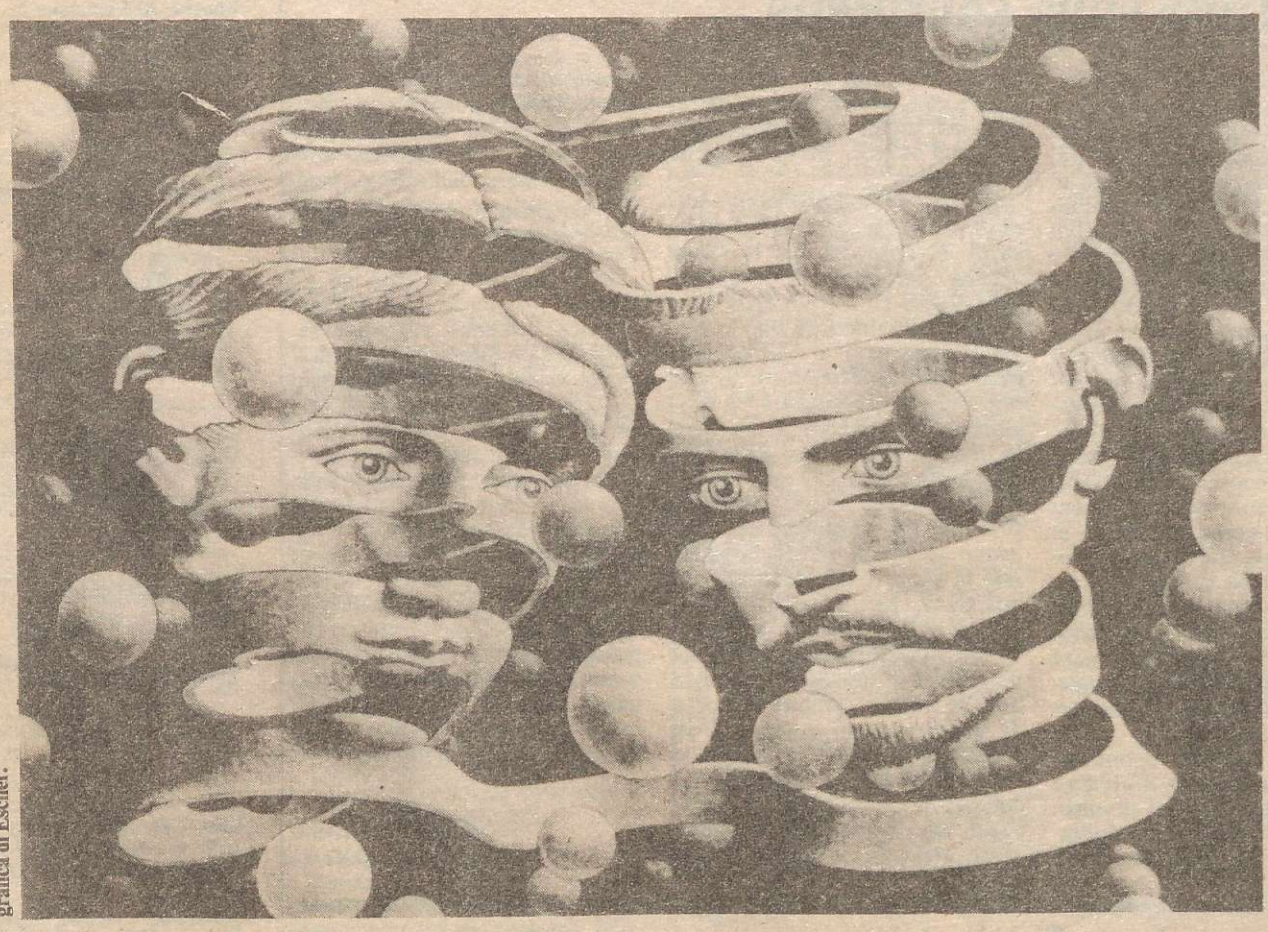
Le polemiche contro il garantismo sono presuntuose e volgari, spesso imperniate sulla contraffazione ideologica. Nessuna specificità del ''caso italiano'' giustifica o legittima la sottovalutazione politica della libertà. La complicità attiva del Pci nei confronti della legislazione eccezionale vede questo partito tanto impegnato oggi nel ''farsi stato'' da porsi come strumento di legittimazione e di consenso di massa alle misure repressive. In questo senso le riserve teoriche sulla questione stessa del garantismo per come esso è posto (cioè in contrapposizione allo statalismo della ''tradizione comunista'') non consentono a nessuno di sottovalutare l'importanza decisiva di una battaglia politica contro la legislazione repressiva. Le organizzazioni della nuova sinistra non hanno in questo senso mai avuto dubbi sull'importanza politica di questa lotta e non è un caso che nei loro confronti il Pci ha lanciato l'accusa di mancanza di senso dello stato fino a indicarci come complici e fiancheggiatori dei terroristi.

Il problema teorico e strategico che senza dubbio resta aperto è però quello di come coniugare insieme 'garantismo'' e comunismo, di quale democrazia proletaria intendiamo costruire e di come ci rapportiamo alla democrazia politica rappresentativa.

Il nucleo profondo e radicale della critica marxiana al ''diritto borghese'', il legame fra diritto eguale e valore di scambio, coglie nell'esistenza stessa della merce la base materiale delle fomalizzazione giuridica. Il concetto stesso di ''dittatura del proletariato'' è una teorizzazione di diritto ineguale proprio perchè punta a un progetto di estinzione della mercificazione del lavoro. Se è doveroso rifletter fino in fondo sulle tragedie che si sono compiute nel ''socialismo reale'' in nome della dittatura del proletariato resta lo stesso il problema di come evitare di gettar via, insieme con l'acqua sporca, anche il bambino.

Fuori di metafora: se va combattuto della ''tradizione comunista'' il meccanismo di identificazione classe-partito-Stato con tutto il suo organico statalismo, va gettato a mare anche quanto di ''diritto diseguale'' sussiste in una società a potere proletario? Se va accettata la salvaguardia delle garanzie giuridiche delle libertà dei soggetti nel socialismo come va al tempo stesso salvaguardata la princi pale garanzia, quella del soggetto collettivo, di battersi per il superamento della forma di merce del lavoro stesso? In che misura nella società di transizione il garantismo, coi suoi presupposti di diritto eguale, non rischia di eternizzare a sua volta i presupposti sociali del diritto eguale, la forma di merce del lavoro e quindi lo scambio fra lavoro salariato e capitale?

Attilio Mangano


grafica di Escher.

Sessualità

C'è un grande interesse intorno ai temi della vita sessuale. Si può riscoprire dentro la coppia una sessualità diversa dal piatto meccanismo di sopravvivenza della monogamia tradizionale?

Coppie chiuse, coppie aperte, apertissime... scoppiate

Giampaolo Fabris è un sociologo: recentemente tuttavia, nel libro il 'Mito del sesso' scritto assieme a Rawena Daris, si è occupato di condurre un'inchiesta sul comportamento sessuale degli italiani ed ha ora intenzione di continuare la ricerca approfondendo la parte più teorica del libro, che riguarda i nessi tra la sessualità e il potere.

«Un lavoro come questo - dice - deve essere necessariamente fatto assieme a delle donne, e del resto questa è una indicazione di metodo per tutti i libri di sessuologia, come dicono Masters e Jhonson, che sono sicuramente i più grandi sessuologi nel mondo. Che esista il maschilismo, la paura della donna, che la stessa concezione della sessualità sia maschile e che proprio il maschilismo stia alla radice della repressione sessuale, è una cosa che ormai dovrebbero aver capito in molti: è quando si tratta di andare alla radice dell'analisi che non è più d'accordo nessuno. Proprio perchè la sessualità femminile è diversa da quella maschile solo le donne possono dire come stanno le cose per ciò che le riguarda».

In questo periodo, in cui le prime pagine dei giornali hanno aperto il dibattito a ciò che spesso risulta essere solo una misera parodia della liberazione sessuale, e con più attenzione del solito si discute di matrimonio, di coppia aperta di adulterio, di scambio dei partners, iniziamo con un'intervista a Fabris un'inchiesta su come sta cambiando (se cambia) il costume sessuale in Italia.

Domanda - Forse per stanchezza forse per paura del nuovo, che è anche spesso rottura col passato, si parla molto oggi di 'coppia aperta': tu che cosa ne pensi?

Risposta - Penso che il problema sia nato su basi sbagliate: non è con rapporti nevrotici fuori dalla coppia che si può avere un arricchimento della sessualità. È difficile anche, sulle basi su cui si regge attualmente l'istituto familiare, ipotizzare un rapporto diverso che prescinda dal possesso, postulando l'autonomia reciproca e il non esclusivismo sessuale.

Dentro questo meccanismo, quando non c'è una forma di egoismo pauroso della coppia che usa strumentalmente a suo 'vantaggio' le persone poste fuori di essa, ci sono poi gli strascichi difficilmente gestibili del triangolo edipico che risalta fuori continuamente. Proprio perchè la coppia non è un'isola felice, credo che la monogamia sia ancora una condizione indispensabile alla sua esistenza.

Il problema non si risolve con palliativi e surrogati di ciò che si vorrebbe e non è; finchè il rapporto dell'uomo colla donna sarà dettato da una richiesta di subordinazione a sè della donna da parte dell'uomo, non è possibile che possa svilupparsi all'interno della coppia un erotismo sano. Dalle inchieste che stiamo promuovendo proprio in questo periodo viene fuori una cosa che a prima vista potrebbe sembrare sorprendente, e cioè che la vita sessuale della coppia è estremamente insoddisfacente. La coppia è declinata secondo il modello della sessualità maschile, che è la genitalizzazione: non esiste di solito nè la fantasia nè la volontà di scoprire il proprio corpo e quello del proprio partner. Si è sempre creduto che la fissazione genitale fosse sintomo di evoluzione rispetto al polimorfismo manifestato dai bambini: personalmente credo invece che sia involutiva perchè basa i suoi meccanismi su un'unica finalità, quella riproduttiva, che del resto è il riflesso speculare dell'imperativo sociale di produrre. Eppure nulla è più rivoluzionario della sessualità se essa viene vissuta liberamente. E solo in questo caso possiamo parlare di vero erotismo. Si tratta insomma di scoprire dentro la coppia un tipo di sessualità diversa dall'attuale piatto meccanismo di funzionamento e sopravvivenza della coppia monogamica tradizionale.

D - L'adulterio è sempre esistito, anche se oggi sta progressivamente perdendo i connotati di 'offesa grave' che un tempo aveva se la vittima di esso era l'uomo. Oggi c'è chi lo rivaluta come mezzo necessario per vivificare lo stesso matrimonio. Credi che si tratti di un tentativo fallimentare di tenere in piedi situazioni ormai stanche o c'è del vero in chi sostiene la sua utilità al fine di vivere in modo meno opprimente la condizione matrimoniale?

R - Il problema è complesso. Penso comunque che sia anch'esso un palliativo dovuto alla paura della sessualità: e questa non può essere superata neppure estendendo la doppia morale alla donna. Spesso l'adulterio non è altro che una divisione delle donne 'libere' sul 'mercato' da parte di uomini già sposati. La repressione sessuale della donna è operata per esorcizzare in qualche maniera quella che l'uomo avverte come maggiore potenza sessuale femminile: anche la pluriorgasmia è in genere in questo senso percepita dal maschio come una minaccia incredibile al suo ruolo. Sul corpo si verifica una somatizzazione davvero incredibile della repressione sessuale che può essere anche il prodotto del semplice conflitto tra i sessi. In altri termini la repressione oltre che indotta può essere autoindotta.

D - Soltanto a Milano si vendono 150.000 copie di riviste pornografiche alla settimana. Gli utenti e i consumatori di questo tipo di pubblicazioni sono quasi tutti uomini, perchè?

R - Il modello di sessualità che la pornografia presenta è indubbiamente molto maschile, la donna ha verso il nudo un interesse molto minore, ma soprattutto non vive il corpo dell'uomo come un oggetto. La assoluta mancanza di erotismo che c'è in queste riviste è sintomatica solo della mancanza di Eros, dell'impotenza insomma di cui sono afflitti prevalentemente gli uomini: del corpo della donna vissuto come oggetto non è che un risvolto della paura maschile del corpo femminile.

La sessualità maschile, in altri termini, è al potere, ma la sua è una ben misera vittoria: l'uomo è il primo a essere insoddisfatto e il sesso diventa violenza sublimata, semplice volontà di dominio.

D - Che cosa pensi del rinascente interesse attorno ai temi della vita sessuale?

R - In se stesso è positivo. Tuttavia è sintomatico che proprio i cattolici, che hanno sempre esercitato la massima repressione della sessualità, si stiano ora dando da fare moltissimo. Allo stesso convegno di sessuologia mondiale tenutosi a Roma è stato nominato presidente un primario cattolico noto obiettore di coscienza. Del resto al convegno è emersa solo una interpretazione in chiave medica e fisiologica della sessualità, vista sempre come malattia. Sorge legittimamente il sospetto che di nuovo in maniera più subdola, ci sia il tentativo da parte della chiesa di imbrigliare il processo di liberazione sessuale che è attualmente in atto.

Comunque la logica che dominava questo convegno era la stessa di quella della strada: l'obiettivo principale era il risucire a 'farsi tante donne', il riuscire a fornire prestazioni soddisfacenti, in una logica un po' perversa ma molto antica, di cui la donna rimane comunque vittima.

Vignetta di Paolo Donzelli

A cura di
Valeria Fieramonte

Tv stasera

RETE 1 — DOMENICA
13: TG l'una
13,30: TG1 - Notizie14:
14: Domenica in...
14,14: Notizie sportive
14,20: Disco ring
15,15: I diamanti del presidente. Telefilm
16,30: 90° minuto.
17: Un garofano all'occhiello. Telefilm
18,55: Notizie sportive
19: Campionato italiano di ciacio: serie A
20: Telegiornale
20,40: Il signor di Ballantrae. Sceneggiato dal romanzo di Robert L. Stevenson. I puntata.
21,40: La domenica sportiva

RETE 2 — DOMENICA
9,25: Coppa del mondo di sci: slalom gigante maschile.
13: TG2 - Ore tredici
13,30: L'altra domenica.
15,15: TG2 - Diretta sport.
16,30: Storia di tutte le storie, di Giani Rodari.
18,15: Campionato italiano di calcio.
18,55: Swat: squadra anticrimine. Telefilm
19,50: TG2 - Studio Aperto.
20: TG2 - Domenica sprint.
20,40: Che combinazione. Spettacolo musicale condotto da Delia Scala.
21,50: TG2 - dossier.

••••

RETE 1 —— LUNEDI'
9,10: Coppa del mondo di sci: slalom speciale femminile.
13,30: Telegiornale.
17: Ricordo di Natale. Dal racconto di Truman Capote.
17,50: Pantera rosa. Cartoni animati
19,20: Happy days. Telefilm
20: Telegiornale
20,40: Sfida senza paura. Film; regia di Paul Newman; con Paul Newman, Henry Fonda, Lee Remich.
22,25: Acquario, condotto da Maurizio Costanzo.

RETE 2 — LUNEDI'
13: TG2 - Ore tredici
17: Cartoni animati
17,30: Spazio dispari. Rubrica bisettimanale.
19,45: TG 2 - Studio aperto.
20,40: Carmen. Dramma lirico in 4 atti. di Henry Mailhac e Ludovic Halevy. Musica di George Bizet...Regia di Franco Zeffirelli.

Stasera a...

MILANO
Teatro. Al teatro dell'Arte ultima replica di *Un sorso di terra* della Compagnia Ater/Gli Associati tratto dal testo di H. Böll . Regia di G. De Bosio. In V.le Alemagna alle ore 15,30. Lire 3.500-5.000.

Al teatro Gerolamo prosegue la rappresentazione di *Loretta Strong* di Copi. In P.zza Beccaria alle ore 16,30. Lire 2.500-4.000.

Al Salone Pier Lombardo proseguono le repliche di *La palla al piede* di G. Feydeau presentato dalla Cooperativa Teatro Franco Parenti. Regia di Franco Parenti. In via Pierlombardo alle ore 16. Lire 3.000-4.000-5.000.

Teatro per ragazzi. Al Teatro Verdi la Cooperativa Teatro del Buratto presenta *Cipì*. In via Pastrengo alle ore 16. Lire 1.500 bambini - 2.000 adulti..

Al Teatro Olivetani le marionette di Gianni e Cosetta Colla presentano *Lo scimmiottino rosa* di Collodi. In via degli Olivetani alle ore 15,30. Lire 2.500 adulti - 2.000 bambini.

Alla Comuna Baires il gruppo venezuelano 'La Barraca' presenta *Ja-Jara-Ja-Ja*. In via della Commenda alle ore 15,30.

Musica. Al Teatro Uomo concerto di Willie Mabon, pianista, cantante, armonicista originario del Tennessee. In via Gulli.

Cinema. Alla Cineteca Italiana di via S. Marco per il ciclo 'Musica e teatro nelmondo di Ingmar Bergman' in programma *Sorrisi di una notte di mezza estate* di Ingmar Bergman (Svezia 1955 edizione italiana). Alle ore 20 e 22. Tessera annuale L. 6.000.

All'Obraz Cinestudio di L.go La Foppa per il ciclo 'L'altro cinema americano' in programma *Un tranquillo Week-end di paura* di John Boorman (Usa '72. versione italiana). Alle ore 16,30-18,30-20,30-22,30. Tessera annuale L. 4.000. Ingresso L. 850.

TRIESTE
Musica. Al Politeama Rossetti Giorgio Gaber presenta *Polli d'allevamento* di Gaber-Loporini. Ingresso L. 3.500-2.000.

Cinema/"Passaggi" di Claudio Fragasso

Obiettivo sulla solitudine

Dopo *Standard* di Stefano Petrizzellis, ancora una 'opera prima' al Filmstudio: *Passaggi* di Claudio Fragasso, in Super 8, durata un'ora, cinque milioni di costo. Esiste un comune denominatore tra queste 'opere prime' di autori giovanissimi che oggi si muovono nel deserto del cinema italiano, un deserto ormai privo di ogni possibile miraggio: *Standard* e *Passaggi* - nonostante il formato e il bassissimo costo, anzi proprio in forza di queste caratteristiche si direbbe - testimoniano una raggiunta maturità tecnica, una capacità negli autori di controllo non solo delle apparecchiature supereconomiche in senso astratto, ma di una tecnologia funzionale a un discorso. Con *Standard* e *Passaggi*, insomma, siamo di fronte a due saggi d'alta professionalità (c'è anche da dire che Fragasso è sceneggiatore e montatore) ma in senso decisamente progressivo: si avverte il segno della sperimentazione pur nell'indigenza assoluta dei mezzi. Forse era questo che il cronista dell'*Unità* (cfr. d. g. sul quotidiano del 5. 1. 1978) avrebbe dovuto per lo meno cogliere invece di esporre con intollerabile saccenteria manchevolezze 'contenutistiche' sull'assenza in *Passaggi* di tanti 'perchè'.

Il film di Fragasso vuole essere in primo luogo la testimonianza di un rapporto con la realtà urbana dei quartieri 'western' della Roma Nord, poi della possibilità di produrre un film in collaborazione con i 'personaggi' (attori non professionisti) di una storia che si è sviluppata 'in progressione' all'interno di una realtà impastata di solitudine e di emarginazione. In questo senso, *Passaggi* vuole anche essere un film politico sui giovani che oggi hanno vent'anni, su una larga fascia di giovani che sono arrivati non certo - per dirla con Paul Nisan - alla 'più bella età della vita' in un contesto socio-politico dei più marci e disgregati. Fragasso non ha voluto riempire la bocca di questi giovani emarginati di sproloqui ideologici (secondo la formula di Nanni Moretti), ma con più modestia e pudore, ha lasciato che il 'discorso' si sviluppasse attraverso le *immagini* di una solitudine e di una emarginazione che ci appaiono, così, di una concretezza drammatica ad alto livello di espressività, complicata anche dall'ottimo commento musicale curato da Luigi Ceccarelli, capace di raccogliere l'asprezza e la dolcezza dei ritmi.

Pur essendo un film su un 'gruppo' di sinistra di quartiere, Fragasso preferisce cogliere la sostanza individuale delle esistenze, evitando nel contempo ogni tentazione fenomenologica o dispersiva. È, infatti, la storia di Antonio (Tonno per i compagni) a 'fare da guida' all'interno della vita del gruppo, con la sua carica di asocialità di misticismo e di disperazione e di volontà di capire i processi storici in corso. Si avverte quasi un'attesa spasmodica, la necessità di un cambiamento che possa colmare il 'vuoto' dell'esistenza, di un'esistenza precaria, quasi 'casuale' e in balia della morte (assurda?), appena dietro l'angolo, del delitto fascista.

Roberto Alemanno
Al Filmstudio di Roma

Intervista a Juan Pagés del gruppo teatrale "La Barraca"

Una struttura teatrale "al servizio" del popolo venezuelano

In Europa da più di 3 mesi, dopo aver lavorato ed essere stati applauditi in Germania, Spagna, Portogallo, Francia e Olanda, è finalmente in Italia con tre spettacoli ('Profundo', 'Todos Esperan Ese Dia' e 'Ja-Jara-Ja-Ja') il gruppo teatrale venezuelano 'La Barraca', ospite della Comuna Baires a Milano, che con ciò caratterizza ulteriormente il suo impegno nella ricerca e nell'incontro di forme e contenuti diversi. Al coordinatore del gruppo 'La Barraca' Juan Pagès, ormai figura storica dell'impegno teatrale venezuelano chiediamo alcune cose specifiche sul gruppo e sulla realtà latino-americana.

Domanda - Come è formato il gruppo e quale è la sua struttura interna?

Risposta - È composto da 18 membri ed è affiliato all' 'Assemblea Venezuelana dei teatri indipendenti'. Lavoriamo a Cindal Guayana a circa 700 km dalla capitale Caracas, vicino al confine con il Brasile. Il gruppo è stato fondato il 17 luglio 1973 su spinta e iniziativa della Casa della Cultura di Guayana, di cui io sono uno dei direttori.

Il nostro lavoro è comunitario e tutto viene discusso e fatto da tutti, però le decisioni finali della regia sono di uno solo. Ci autofinanziamo con il lavoro, quindi niente sovvenzionamento del governo. La struttura produttiva interna vede in me il coordinatore generale dei 3 settori di lavoro in cui è impegnato il gruppo: a - **Taller (officina) de Exprexion infantil** per ragazzi da 5 a 12 anni e comprende musica, letteratura, marionette, pittura e giochi; b - **Modulos de arte scenicos,** corsi rapidi per creare operatori culturali che vadano nei quartieri e creino così altri gruppi teatrali. Tale lavoro sta dando buoni frutti; c - **Asesori amiento (contatto) a grupos locales,** che si interessa di contatti e lavori nelle ditte, nel sindacato e nelle cooperative agricole.

L'esperienza del nostro gruppo è molto importante per l'America Latina. C'è gente che non aveva alcuna preparazione teatrale e se la sono fatta lavorando duro: vengono dal popolo ed erano studenti, operai, impiegati. Dalla fondazione ad oggi nessuno è cambiato, qualcuno si è aggiunto. All'inizio vi fu un corso di studio generale con 50 partecipanti, 12 di questi formarono il primitivo gruppo. I nostri seminari ci permettono di avere sempre gente che chiede di incominciare a lavorare con noi.

D - In che rapporto stanno, i due lavori che presentate, con la vostra produzione e con la realtà latino-americana?

R - Premetto che il termine 'latino-americano' può essere limitativo, quasi separatista. Nei nostri lavori è presente la realtà, quindi i modi anche con cui il potere esprime la sua oppressione sulle masse: nel primo, la religione, la superstizione, cioè l'analfabetismo, nel secondo è la struttura politica, dalla dittatura alla democrazia camuffata, ben presente in molti paesi. Noi ci leghiamo a questi aspetti reali e anche a personaggi reali (la Magra di 'Profundo' è morta due anni fa, padre Olegario è realmente vissuto nella zona di Maracaibo) i personaggi di 'Todos esperan ese dia' sono tratti dalla nostra storia politica: non vogliamo fare un teatro di invenzione o lavori del tipo Odin-Teatret pur rispettando tale gruppo che sentiamo però molto diverso dalla nostra realtà. I due spettacoli sono consequenziali per noi, come ricerca di contenuto e di un nostro linguaggio che permetta un impatto diretto con il popolo, lavori sulle coscienze, senza fare del populismo. Trascurando il teatro commerciale o i gruppi finanziati dai governi, la realtà teatrale indipendente lavora in situazioni di estrema difficoltà, poichè la repressione è sempre violenta e quindi non hai spesso il tempo di pensare al teatro, di costruire una struttura e rapporti solidi, duraturi.

Ci sorregge una grande volontà di lotta comune ma spesso stile, linguaggio e contenuti sono differenti: lo abbiamo potuto verificare al grande festival di Caracas (che si è svolto contemporaneamente a quello di Ayacucho in Perù) dove vi erano i gruppi latino americani più importanti. Altro problema sono gli scambi culturali e di studio, le reciproche informazioni.

D - Hai nominato l'Odin Teatre e il festival di Ayacucho: pensi che abbiano contribuito a cambiare qualcosa nella realtà teatrale?

R - Il mio giudizio è parziale, limitato dalle scarse informazioni arrivate, anche se siamo spesso in giro. Penso che l'Odin abbia più che altro diviso in due le opinioni nel settore: i più intellettuali favorevoli, i gruppi più consolidati contrari, non al modo di fare teatro ma al tipo di contenuto che tale teatro permette e che da noi è difficile da realizzare. Per ora non si vedono grossi segni di cambiamento dopo il festival di Ayacucho: è servito, questo sì, a far discutere su cosa significa fare oggi teatro popolare, di strada, di lotta. Il discorso sarebbe lungo...

Oggi 'La Barraca' presenta lo spettacolo per bambini Ja-Jara-Ja-Ja.

Giuseppe Sacchi

Teatro

La compagnia Tiberio Fiorilli presenta Moliére

Bari - Doveva essere la verifica in palcoscenico di una ricerca inizata questa estate e, così è stato l'altra sera al Teatro Piccini di Bari dove la Compagnia Tiberio Fiorilli ha debuttato con *Il signor di Pourceaugnac* di Moliere. La compagnia si è da poco costituita intorno ad un progetto dinamico di ricerca sulla cultura teatrale meridionale ed è formata da attori,, registi, scenografi, musicisti e tecnici che, anche se giovani, provengono da pluriennali esperienze in altre compagnie tratrali.

Perchè Moliere. La scelta di una messinscena de *Il Gignor di Pourceaugnac* è il frutto di un attento studio che la compagni ha condotto sugli stretti rapporti intervorsi tra Moliere e la 'commedia dell'arte' o 'commedia improvvisa' o 'commedia italiana' che dir si voglia. È datato 1640 infatti l'importante incontro avvenuto a Parigi tra il grande commediografo francese nei panni di Scaramuccia, antica maschera napoletana da lui rielaborata, e ribattezzata Scaramouche allorchè l'attore si trasferì in Francia. La Francia era a quei tempi la patria di adozione di molti comici dell'arte che vi trovavano consensi e protezione. Dopo i suoi fallimentari inizi di attore tragico, Moliere guardò con interesse ai comici italiani e fu a questo punto che Tiberio Fiorilli potè diventare, come dice Silvio D'Amico, il suo 'maestro'. Pertanto è sembrato molto importante alla compagnia, una cooperativa teatrale meridionale che soprattutto nel meridione agisce, che un comico dell'arte napoletano sia stato concreto punto di riferimento per colui che a ragione viene considerato il padre del teatro moderno.

E veniamo a *Il Signor di Pourceaugnac*. Della trama diremo solo che si tratta dell'intreccio tipico della commedia dell'arte. L'allestimento ci sembra particolarmente riuscito dal momento che obiettivo dichiarato del regista Giandomenico Vaccari era quello di dare alla pièce una costruzione spettacolare tipica da commedia dell'arte con sequenza pirotecniche e certe volte addirittura acrobatiche, facendo uso di travestimenti, lazzi, canti e balletti il tutto condito di comicità popolare, prerogativa e talento di tanti comici dell'arte italiani costretti a fare fortuna (o le fortune degli altri?) all'estero. Particolarmente efficaci la scenografia essenziale ed i costumi molto belli e giusti di Leonardo Specchio. Le musiche, alla cui ricerca ha partecipato Tilde Boccia, spaziano da Vivaldi a Lulli con alcune felici escursioni nel melodramma e nel free jazz. Gli attori muovendosi a loro agio assecondano perfettamente l'impostazione della regia e sono Monica Contini, Francesco Paolo Marazia, Ascanio Martelli, Paola Martelli e Giuseppe Specchio.

Il pubblico si è molto divertito a giudicare dai frequenti applausi a scena aperta, segno evidente che si trattava di Teatro.

Secondo noi, per concludere, oggi Moliere avrebbe allestito così questo suo *Il Signor di Pourceaugnac* per rendere omaggio alla commedia dell'arte italiana e particolarmente a quella meridionale.

La redazione di Bari

Avvisi

ROMA
Martedì alle 18,30 in via Orero 71 assemblea per la formazione di un centro di aggregazione nel quartiere di Casalbertone.
Lunedì alle 17,30 in via Buonarroti 51, collettivo autoferotranvieri.
Lunedì alle 16,30 al governo Vecchio, assemblea di tutte le donne per discutere di denunce, scomuniche e referendum.
Lunedì alle 17 in via Buonarroti 51, riunione cittadina dei compagni disoccupati e precari. Odg: movimento dei disoccupati, lista di lotta, iniziative sull'occupazione.

MILANO
Martedì alle 17,30 all'università statale si riunisce il coordinamento del Pi Odg: leggge quadro.
Martedì alle 16 si terrà alla statale aula 101, la prima riunione del coordinamento cittadino della scuola formato da studenti, medi, universitari e lavoratori dell'università. Odg: prospettive di lotta alla controriforma dell'università, alla luce della caduta del decreto Pedini.
Venerdì alle 15,30 al centro sociale Garibaldi, corso Garibaldi 89, coordinamento studenti democratici delle scuole private.

Martedì alle 21 c/o il salone Rinascita si terrà un dibattito con la partecipazione dei rappresentati dei popoli: iraniano, eritreo, palestinese, cileno e iracheno.

Venerdì 12 e sabato 13 in via Vetere 3 si terrà un seminario provinciale indetto dalla commissione cultura e dalla federazione milanese di Dp sul tema: 'Stato, democrazia e socialismo oggi'. Nei giorni precedenti al seminario le sezioni svolgeranno degli attivi politici sul documento del direttivo nazionale di Dp sulla crisi del marxismo. L'odg del seminario è il seguente: venerdì alle 21 relazione introduttive sui temi dello stato, della democrazia della formazione del blocco sociale anticapitalistico. Sabato 13 dibattito tutto il giorno con divisione in gruppi di lavoro. Le relazioni presentate verranno ciclostilate e difffuse in seguito nelle sezioni, per organizzare dei gruppi di studio.
Mercoledì alle 21 via Vetere 3, riunione dei lavoratori della scuola.
Lunedì alle 18 in via Vetere 3, riunione dei lavoratori del Pi di Dp.
Martedì dal 18 alle 22 c/o il centro sociale di via Manzano 4 (sez. Giambellino) si terrà un attivo aperto su: crisi del marxismo e problemi dello stato.

La nuova sezione di Dp di piazza D'Atteo 5, per un primo contatto con la gente del quartiere, indice un'assemblea popolare, per martedì 21 c/o la sezione di piazza D'Atteo, sul tema crisi del marxismo

BOLOGNA
Lunedì alle 21 in via Polese 30, riunione del collettivo di redazione del *Qdl*

GENOVA
Martedì alle 17,30 in via Ponte Reale 2/94, riunione commissione stampa. Odg: iniziative sostegno *Qdl*; preparazione relazione sul giornale periodico da presentare all'attivo del 12/1/'79.

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLA
Sabato 13 alle ore 10 e domenica 14, riunione della commissione nazionale scuola. Odg: bilancio della caduta del decreto Pedini; dibattito su come sviluppare l'iniziativa rispetto al nuovo minidecreto e alla discussione sul progetto Cervone. Sono in particolare invitati i compagni precari e universitari.

MILANO
Lunedì alle 20,30 via Vetere 3, attivo sezione universitaria. Odg: ripresa dell'attività e tesseramento.

MILANO
Martedì alle 18 in via Airolo, segreteria della zona 9, Devono assolutamente partecipare i compagni della Pirelli e del pensionato Belloni.
Mercoledì alle 21 in via Airolo, attivo della zona 9 su: programma di zona e problema eroina.

CAGLIARI
Lunedì alle 18,30 in via Donizetti 51, si terrà la conferenza di organizzazione cittadina.

PISA
Mercoledì alle 21 in via S. Frediano 12, assemblea di federazione su: ristrutturazione capitalistica: dal piano Pandolfi allo Sme. Interviene U. Rescigno.

SESTO FIORENTINO
Lunedì alle 21 c/o la casa del popolo di Colonnata, manifestazione contro l'imperialismo: 'Documentare il dibattito sulla situazione cilena'. Partecipa la resistenza cilena.
Martedì alle 21 c/o il salone Rinascita si terrà un dibattito con la partecipazione dei rappresentanti dei popoli: iraniani, eritreo, palestinese, ci-

La soluzione quella vera, sarebbe la doppia stampa

Sono un compagno della sezione di Molfetta (BARI) di Dp; nel giro di una settimana la diffusione militante del QdL ci è saltata per quattro volte (per tre volte il QdL non è arrivato del tutto e per una volte sono arrivate solo le copie per le edicole) per un totale di 550 (cinquecentocinquanta) copie perse.

Questa non vuole essere la sterile incazzatura di un compagno che per quattro volte si è alzato la mattina presto ma non ha trovato il Q.d.L. ma vuole sessere una lettera con delle proposte che potrebbero ad una migliore distribuzione al sud del Qd.L.

Sappiamo tutti che la vera soluzione a questo problema è la doppia stampa; sappiamo però anche che per acquistare le apparecchiature di teletrasmissione e di stampa occorrono somme ingenti.

Ma è proprio necessario acquistarle queste apparecchiature? Non si potrebbero noleggiare gli apparati di teletrasmissione di un altro giornale (il QdL chiude sempre prima degli altri) e stampare a Roma in una qualunque tipografia?

Certamente si spenderà di più che non se le apparecchiature fossero nostre o di compagni collegati al nostro progetto ma ci si rifarebbe subito delle spese in questi modi:
I) risparmio sulle spese di distribuzione (che si potrebbe fare in treno anzichè in aereo)
2) aumento delle vendite per una presenza regolare nelle edicole
3) aumento delle vendite perchè il QdL potrebbe arrivare in città e paesi dove ora non arriva per questioni di tempo
4) aumento delle vendite perla possibilità di inserire una serie di pagine locali realizzate dalle redazioni del sud rendendo quindi il giornale più vicino alla realtà meridionale.

Le previsioni di aumento delle vendite che ho fatto ora non solo ipotetiche ma basta sulla città di Bari dove il QdL, dopo un certo periodo in cui arriva regolarmente e durante il quale la redazione locale ha realizzato un lavoro continuato si è passati subito dalla vendita di 100 copie giornaliere a quella di 280300 per poi calare a 80 nel periodo dell'ultima crisi.

Compagni, non dimentichiamo che la presenza del QdL al Sud ha un ruolo importante anche per quello che riguarda la crescita del progetto politico di Dp che non deve rimanere chiuso all'interno delle grosse zone industriali del Nord.

Questa lettera diventa inutile se i compagni che gestiscono l'organizzazione del QdL si limitano a pubblicarla invece che a mettere in atto al più presto quello che viè indicato in maniera da risolvere definitivamente il problema del QdL al Sud.

Saluti comunisti
Stefano Salveminidella sezione di Dp di molfetta

Non pensino i compagni che non si siano tentate tutte le strade per arrivare regolarmente in edicola anche al Sud. Tra i vari tentativi abbiamo fatto anche quello suggerito dalla lettera di Stefano; abbiamo cioè richiesto agli altri quotidiani milanesi dotati di impianti di teletrasmissione di poter utilizzare gli impianti medesimi. Finora i risultati sono quelli che sono. Si tenga presente che, per ragioni tecniche, potremmo appoggiarci su giornali che teletrasmettono da Milano, non da Roma. In ogni caso non intendiamo demordere: quello della soppia stampa è uno degli obbiettivi di fondo del gruppo che si sta occupando dell'emergenza. Se il piano di riorganizzazione dovesse procedere senza intoppi anche il modo della doppia stampa dovrebbe sciogliersi abbastanza celermente. Più di tanto, oggi purtroppo, non siamo in grado di dire.

Due artisti arrestati in Uruguay

Roma dicembre 18.1978
Gli artisti Jorge CARABALLO e Clemente PADIN sono stati arrestati in agosto in Uruguay con l'accusa di "attacco alla morale e alla reputazione dell'esercito". Ènecessario che tutte le forze democratiche e antifasciste si mobilitino contro questo ennesimo attacco alla libertà di pensiero e che gli operatori culturali italiani manifestino presso gli organismi di rappresentanza in Italia del regime uruguayano (ambasciata, consolato, ecc.), la propria solidarietà agli artisti arrestati, chiedendone la libertà immediata.
(Per maggiori informazioni si può scrivere a G. Cook Box 18274 S. Francisco US)
VALTER VECELLIO DELLA REDAZIONE DI **Quaderni Radicali**".

Proposte da Brescia

Sono un compagno simpatizzante di Dp di Brescia. È da diversi mesi che penso di scrivere al Q.d.L., ma non ci sono mai riuscito, un pò per pigrizia, e un pò per limiti miei personali di espressione. Qui a Brescia viviamo un periodo (unpò troppo lungp) di stagnazione e immobilismo completo. La sinistra rivoluzionaria è abbastanza assente in tutto. Dp a Brescia è come se non ci fosse, mi da sensazione di una struttura chiusa tutta in se stessa, con un dibattito tutto interno, ma che esternamente non porta niente, e tanto meno organizza qualcosa. Lo stesso mi sto lasciando andare, e al di là di leggere il Q.d.L., non mi interesso più a niente. Comunque non è questo il motivo per il quale mi sono deciso a scrivere. Volendo dare alcuni consigli per migliorare la qualità del giornale. Come primo punto vorrei porre una domanda; come mai non c'è stato nessun dibattito sulle pagine del giornale, riguardo l'esito delle elezioni in Trentino?

2) Ho notato che il giornale non tratta, o tratta pochissimo, problemi molto importanti come la pedagogia, la contrinformazione alimentare, il privato (sessualità, rapporti interpersonali, omosessualità).

3) Si dovrebbero a mio avviso fare molte più inchieste operaie e far parlare molto di più la gente in prima persona, e trattare molto di più del Sud.

4) Sui problemi sindacali gli articoli mi vanno molto bene, bisogna continuare a denunciare anche certi attegiamenti opportunistici e di mediazione della cosidetta sinistra sindacale, perchè arrivati a questo punto non ci devono essere più mediazioni.

5) Cercare di stimolare di più sulle pagine del giornale il dibattito e il confronto all'interno della sinistra, in particolar modo della sinistra rivoluzionaria.

Insistere di più su richieste riguardanti i giovani politicizzanti e non. Trattare più spesso della questione cattolica, con inchieste nelle comunità di base, su Comunione e Liberazione, ecc..

Parlare dello sport, chiaramente in maniera alternativa, e parlare anche più spesso del giornale, delle vendite, dei problemi organizzativi interni.

Forse sono stato un pò lungo, ma è una lettera che sentivo veramente. Spero che sia pubblicata sul giornale e che sia tenuta in considerazione, è un piccolo contributo che come compagno ho voluto dare, certo non è una gran lettera, ma meglio di niente. Saluti comunisti.

Quando prenderò la tredicesima manderò un contributo anche in denaro, perchè il Q.d.L. viva e migliori.

CLAUDIO

Ora tocca a noi...

Alle 8,30 di domenica 10 dicembre, all'età di 87 anni, si spegneva nel suo letto dopo 6 anni di sofferenze, nonna Maria.

Forse questo non è il momento migliore per i ricordi, ma voglio dire due cose sulla vita di una donna che ha sofferto come molte altre per poi essere dimenticata.

Nasce nel maggio 1891 in un paesino veneto. Il padre è un ubriacone, la madre lavora per mantenere i figli. Maria non finirà neppure la seconda elementare ma la sua passione per scrivere è tanta e la porterà nel cuore fino alla morte. A causa dei dolori negli ultimi tempi non riusciva a reggere la penna.

Abbiamo poche notizie della sua vita dal 1900 al 1915. Quando finisce la guerra sposa un pasticciere e mette su famiglia. Col fascismo, il marito perde il lavoro ed è malmenato da squadristi perchè non vuol farsi la tessera. Maria è costretta a lavorare e a mandare a lavorare i figli. Tristi gli anni di guerra, i bombardamenti, la vita in case vecchie e malsane. Nel dopoguerra i figli più vecchi si sposano, più tardi emigreranno. Uno di essi muore lasciando la prole in custodia ai due nonni ormai settantenni che continuano a fare sacrifici per allevare i ragazzini. Prima del 1970 il nonno, Lorenzo, ottantenne morto il novembre del '77, andava in giro ancora in bicicletta e spesso si perdeva nella sordità provocata dagli acidi che lavorava, alle guerre e al campo di concentramento. Infermi i due vanno a stare con una figlia che li cura, che li tiene con lei fino alla loro morte.

Una storia come molte, dicevo prima. Questo mi fa adirare, molto. Mi dico: «È mai possibile che tante persone così siano morte per niente? È possibile che nessuno si ricordi di loro? È possibile che abbiano sofferto tutta la vita talvolta senza rendersi conto di essere sfruttati?» Ora credo tocchi a noi proseguire la loro lotta forse incompiuta e staremo attenti a non farci più fregare. Anche nonna Maria diceva: «non mi faccio fregare più...» ma poi le hanno ritirato per otto mesi la pensione completamente dopo la morte del marito.

«Voto solo per chi mi dà da mangiare» diceva.

Quando saremo stanchi di lottare, lei ci dirà: «Coraggio figlio. Non vi fermate o tutti i nostri sacrifici andranno perduti».

Antonello Zoccoler

Centri d'aggregazione giovanile

Ci riprendiamo la disco-music?

I giovani di sinistra indicono assemblee, discutono il fenomeno del travoltismo. A Milano la prima maxi-discoteca modello America

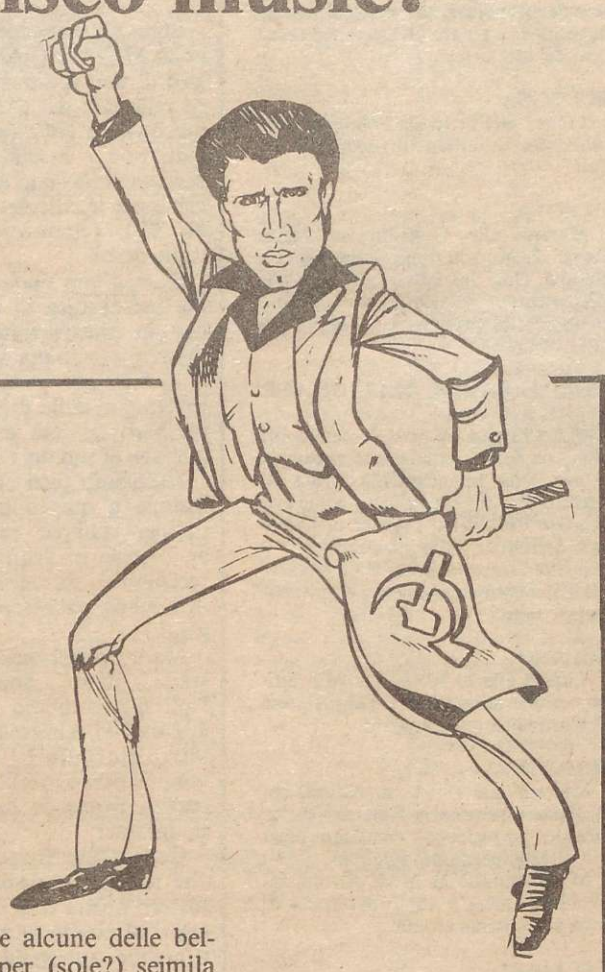
Dietro le quinte del "54"

Se in America il fenomeno della disco-music ha trovato il suo profeta in John Travolta ed in qualsiasi cosa questi produca, in Italia se ne parla intensamente da quando il mercato delle mega discoteche pare intenzionato a mettervi radici. Da sempre definiti luoghi 'regressivi', le discoteche per i giovani di sinistra ora vanno assumendo aspetti nuovi, di scoperta e di non totale rifiuto; anzi.

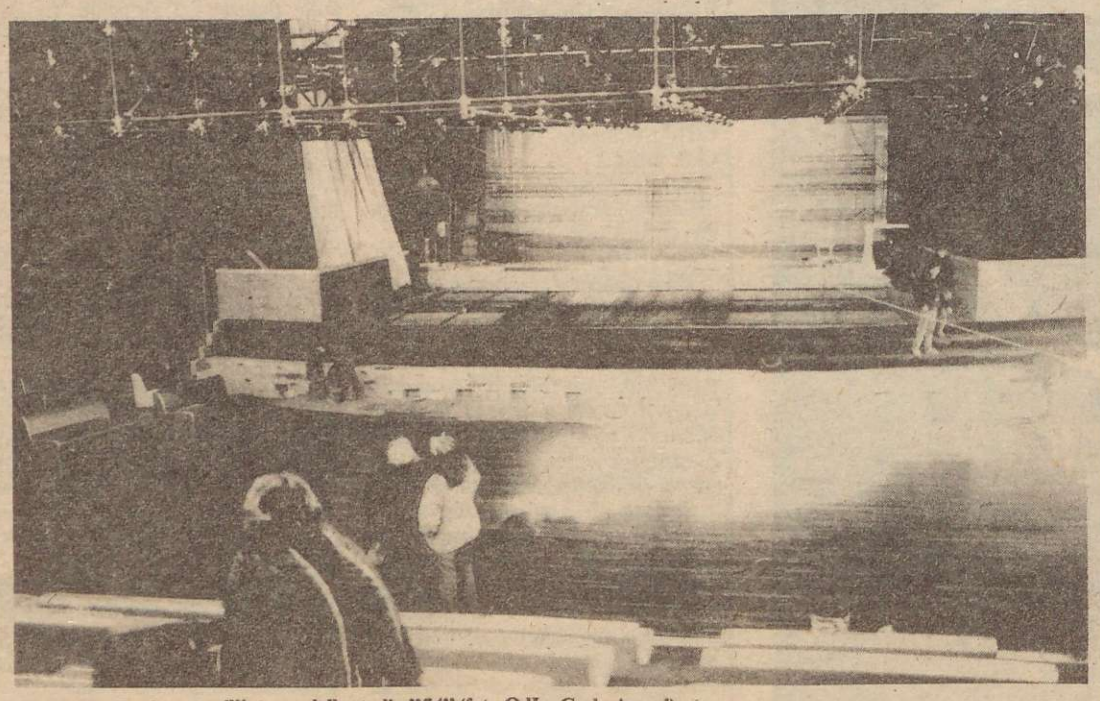
John Travolta, il travoltismo, il fanatismo di questi ultimi mesi sono frutto di un 'boom' pensato, studiato e concepito a tavolino, tanto da poter aggregare masse di giovani sempre più vaste. Un computer pare essere lo strumento capace di catalizzare così bene la aspettativa e gli interessi, come si è dimostrato , e come si continua a dimostrare, visto che il fenomeno 'travoltiano' è tutt'altro che in decrescendo.

Disco music, discoteca, club '54': la conseguenza logica è apparsa chiara da subito; da quando, cioè, si è avuta la notizia che a Milano, primo caso nazionale, sarebbe stata aperta una megadiscoteca, capace di raccogliere più di duemila persone all'interno di un ex-cinema, l'Ambrosiano. Le notizie di questi giorni, che vedono bloccata l'apertura del '54', prevista, dopo una serie di rinvii, per il 10 gennaio, non cambiano di molto la sostanza; l'enorme sforzo finanziario per mettere in piedi il locale di Corso XXII marzo sarà solo ritardato, e il problema ci toccherà da vicino molto presto. Milano, città della contestazione, dei circoli giovanili, dell'aggregazione di massa: la Milano antifascista che vede aprire il '54' a cinquecento metri dal covo nero di via Mancini. Perchè proprio Milano? Questi alcuni dei temi che ci hanno fatto aprire il discorso con questa pagina, primo contributo in un campo per noi finora inesplorato. Gli argomenti, da subito, non ci sono mancati. Abbiamo pensato di iniziare con una radiografica-colloquio con uno dei promotori del '54', Lello Liguori, aggiungendo note critiche, impressioni. Una intervista, poi, nuova per molti di noi: alcuni compagni che parlano della discoteca 'come luogo dove si sta bene, ci si scarica, dove bisognerebbe andare'. Parlare del '54' è dunque aprire un dibattito, che ci può aiutare e portare lontano. Come abbiamo detto, non siamo che all'inizio.

Tiziano Marelli
Sauro Pennacchioli



Per iniziativa di due magistrati milanesi, dieci giorni fa sono stati bloccati i lavori e rimandata l'apertura del 'club 54', che avrebbe dovuto avvenire in pompa magna e con gran spreco di grandi nomi. Questo 10 gennaio. Ma non pare che ciò possa sortire altro effetto se non ritardare l'avvenimento, già deciso sulla carta e coperto da interessi altissimi, così come lo è il livello dei capitali investiti. Naturalmente di importazione americana, la catena '54' conta fratelli maggiori e più famosi in molte delle città degli S.U. «Ma conta una maggiore capienza», ci tiene a sottolineare subito Lello Liguori, uno dei tre realizzatori dell'impresa. Una pedana grande come la platea del cinema che una volta era, una gradinata a scalare zeppa di divani lussuosi, sette diverse combinazioni sceniche «per far sentire chi interviene al centro di un grande spettacolo e per farlo sentire protagonista della serata», più di duemila luci suggestive, nebbioline artificiali, amplificatori ad otto mila watt: queste alcune delle bellezze che, per (sole?) seimila lire verranno offerte agli intervenuti. Già solo il prezzo, al di là di ogni altra considerazione, provocherà 'qualche dubbio', che ne pensa Liguori? «Tutti i giovani che contestano a priori il '54' dovrebbero venire da noi, e parlarne direttamente. Noi non siamo preclusi a nessuno. Il prezzo, che la domenica pomeriggio sarà di 5000 lire, potrà essere ulteriormente ridotto, per tutte le realtà organizzate che lo richiederanno. Sarà anche possibile lasciare spazio a iniziative autonome; e poi il locale così concepito, si presta benissimo ad incontri, assemblee, dibattiti e scambi d'idee. Perchè essere prevenuti così?». Chiediamo Liguori se teme la contestazione. «Contestare il '54' perchè? Significherebbe passare sopra a tutte le realtà che l'hanno realizzato, a tutti gli operai che vi hanno lavorato, agli altri che lo faranno funzionare. Se poi a qualcuno '54' non va bene, perchè bisogna venirci? Se ne può fare tranquillamente a meno.» Così descritto sembra un'organizzazione filantropica; in realtà chi si è battuto per l'apertura di questa cattedrale di disco-music (Liguori vuole la si chiami 'music-hall') ha anche tentanto di acquistare Macondo, o comunque di dare i mezzi perchè si finanziasse e riaprisse. «Questo è il mio lavoro - dice ancora Liguori - apro e gestisco questi posti. E se sono cose che prendono, perchè mi si dovrebbe dare contro?». Già per Macondo si era parlato di finanziamenti del Psi; la stessa cosa si ripete per il '54', avvalorata dal fatto che l creatore del 'garofano craxiano', nuovo simbolo Psi, è lo stesso architetto del music hall di Milano. Liguori poi vuole 'aiutare' Macondo... Quanti giri pure se animati di buone intenzioni! Strumentalizzazioni, imbrigliamento dei bisogni giovanili, interessi: è proprio solo 'servizio' al di sopra degli interessi politici?



I lavori di allestimento all'interno delle studio "54" (foto QdL - Carlo Arcari).

"Discoteca è bello!"

MILANO. Di solito l'immagine che i giovani di sinistra hanno, pensando ad una discoteca, è legata al qualunquismo, al fascismo. La discoteca è vosta come un posto "che brucia, attaccata come tempio del nemico, e da distruggere. Da un pò di tempo, per molti degli stessi giovani, il discorso va cambiato, e le discoteche sono sempre più frequentate anche da questi. Un esempio viene da Aldo, Francesca, Afra, tre giovani più o meno di sinistra, iù o meno militanti, sempre più spesso assidui frequentatori di discoteche. "In tutte le città i compagni vanno a ballare, tranne che a Milano", mentre subito in chiaro Aldo, un pò sulla difensiva, ma sicuro nello stesso tempo che gli anomali sono "gli altri" e non lui che dopo una riunione non proprio leggera, un'assemblea caotica e un attivo di sezione deprimente, si sente tutto in diritto di andare a ballare. A Francesca addirittura non importa se nella sala dove balla ci sono anche dei fascisti; Aldo è cattolico verso questa posizione:, dice che i compagni non vanno in discoteca" per paura di risse con i fascisti che scoppierebbero in locali come il Fritzgerald, il Safari, il Panthea, il Mandalax". Per Francesca "se ci si andava dall'inizio, tutto questo non sarebbe mai successo". Posizioni risibili, quantomeno, come se i problemi con quella gente dipendano solo dall'essersi divisi gli spazi prima. Secondo Afra le colpe del suo compagno non mancano visto che "essendo di Dp fa delle storie quando voglio andare in discoteca; e dire che quando ci vado, mi sentivo bene, scaricata, tranquilla..."Francesca" Già, anch'io: non vado certo a passare il mio tempo spaccando le vetrine. E se non si va a ballare, dove si va? Dalle altre parti, direi che ormai...". Afra: "Al cinema? Non diciamo che è interessante per passare il tempo! Ci sarebbe la radio, ma non possiamo sempre stare chiusi in una camera. Poi preferisco ascoltare Radio Milano International, o le altri simili, visto che le nostre emittenti "libere" di musica piacevole ne fanno poca. In compenso parlano tanto...". Esiste ancora il mito della discoteca come terreno di caccia per l'altro sesso? La risposta è un "no" così secco da non lasciare spazio o adito a dubbi. Per Afra "ci si va in compagnia; ci sono i buzzuretti che vanno a caccia di donne, ma sono una piccola minoranza, e per quanto riguarda i compagni come noi e gli altri che conosciamo, non ho mai sentito far un discorso del gener". Francesca, lo ribadisce ci va solo per ballare, per la bellezza e la gioia legate a questo; "potrei farlo da sola, in camera, o con molta meno gente. Ma in discoteca è tutta un'altra cosa, c'è vita, movimento, una situazione che incita...".

Viaggio-inchiesta nel neofascismo (VI)

L'intervento del Msi a Roma: dal lavoro di massa nei 'movimenti' a quello terroristico attraverso i Nar

'Opposizione sociale' e pistolettate

Roma è sempre stata per i fascisti una città privilegiata. Non solo per i consensi elettorali ottenuti nel passato, nè per le ramificazioni e i rapporti con le strutture repressive dello Stato, ma anche, soprattutto in questa fase, per il terreno di 'prova' che la città offre alla nuova strategia fascista.

Abbandonato il logoro binomio doppio petto-manganello, il Msi ha adottato una politica molto più articolata e multiforme il cui perno fondamentale è la gestione di movimenti di massa, in particolare quello giovanile e degli emarginati, attraverso forme di organizzazione sociale e di violenza terrorista estremamente indirizzate e finalizzate. Insomma, da una parte gestione delle paure dei ceti medi e piccolo borghesi, dall'altra, ma non in contrapposizione, gestione dell'esasperazione di settori giovanili e popolari. C'è stato, per questo, uno svecchiamento ed una ristrutturazione dell'apparato del partito un abbandono della liturgia più tradizionalmente fascista e 'mussoliniana', un'acquisizione di parole d'ordine e contenuti già propri della sinistra di classe, in un processo che a tratti può apparire anche (e non è detto che dietro non ci sia un'intenzione esplicitata) come una 'cogestione' dell'opposizione nella capitale. Andare ad occupare spazi lasciati vuoti dalla sinistra, ramificare l'intervento e diversificarlo a seconda delle situazioni e delle zone, costruire strutture in grado di intervenire a livello di massa: questi sono i binari su cui marcia il Msi a Roma. Del resto la crisi di valori culturali e politici negli strati giovanili, trova terreno fertile per l'intervento capillare e differenziato a seconda della composizione sociale dei quartieri. Non basta più agganciare e inserire nel partito 'pariolini' ed esponenti della Roma-bene; il Msi punta ad essere riferimento politico ed organizzativo per i disoccupati, per i lavoratori dei servizi pubblici, per la piccola criminalità. Infiltrazione in maniera indiretta e naturale nelle scuole private, nelle discoteche (non solo frequentate da giovani-bene) nei bar dei quartieri, ma anche al Collocamento (in diversi quartieri come a Primavalle, all'Appio, a Talenti-Bufalotta, al Flaminio, al Prati, le sedi del Msi organizzano liste di disoccupati - Movimento giovanile disoccupati -), all'Atac, Acotral, negli ospedali, e in tutti quei settori di lavoro emarginato, precario ecc. L'obiettivo è quello di ricostituire una base sociale, storicamente presente nella città dalla fine della guerra al '68, con una netta accentuazione dell'intervento nei settori giovanili emarginati; l'uso dello spaccio della drgoa come struttura di reclutamento appare sempre più evidente. Le strutture poi che assicurano la propaganda e l'organizzazione mutuano dalla sinistra e dai 'mass-media' modelli ed anche, in parte riciclati, contenuti.

Una radio a Roma (Radio Alternativa-trasmette da via Sommacampagna, sede del Fdg, 12 ore al giorno, musica di 'destra', dibattiti e commenti ai fatti del giorno; presenza in altre radio (Radio Luna, radio Civiltà) gestione di una rete televisiva (Tele Roma Europa, la cui struttura ha riciclato uomini del vecchio squadrismo romano), strutture parallele di servizio - una agenzia fotografica (Foto alternative) - una società pubblicitaria, un coordinamento delle radio di destra che produce materiale a livello nazionale, una struttura capillare di uffici e sedi che si occupano di pubbliche relazioni - anche internazionali, come supporto al progetto dell'Eurodestra), un apparato di stampa e propaganda in grado di supplire ai 'problemi' di diffusione del materiale fascista, determinato dalla presenza dei compagni nei quartieri (molti manifesti, moltissime scritte murali, e, come novità, un uso ampio del giornale parlato e del manifesto murale scritto a mano)

Obiettivo della propaganda del Msi è quello di farsi riconoscere il ruolo oppositore 'da destra' al regime Dc-Pci, in questo senso tutta la propaganda nella capitale ha come oggetto il Pci, la giunta di sinistra (e spesso in questo si hanno convergenze non solo oggettive con settori della destra Dc, specie nelle borgate).

E' evidente che il Msi trova terreno favorevole nell'opera di proselitismo, anche in quei settori sociali una volta sicuramente orientati a sinistra, per la debolezza del Pci, e nel rispondere all'attacco sferrato contro di esso dal partito fascista e dalla Dc, e per la difficoltà a giustificare ai propri militanti, alla propria area di simpatizzanti il 'porgere l'altra guancia' alle offensive democristiane e fasciste.

a cura
redazione romana e della
commissione Istituzioni
e lotta per la democrazia
a Roma

Roma, la polizia protegge un raduno fascista davanti una loro sede...

I Nar: ecco quelli che sparano

I Nar (Nuclei armati rivoluzionari) nascono nella sezione del Msi da via Acca Larenzia, all'Appio Tuscolano, dopo una serie di riunioni e contatti tra diverse sezioni del partito fascista di Roma, in particolare quelle del Portuense, Balduina, Talenti, Eur, Via Ottaviano.

La decisione di costituire un nucleo terrorista clandestino non sembra essere nata spontaneamente in un gruppo più o meno 'dissidente' del Msi; l'operazione ottiene coperture e finanziamenti non indifferenti che lasciano presupporre una partecipazione diretta del partito fascista. La struttura operativa dei Nar può contare su diversi noti militanti del Msi dell'Appio Tuscolano, di Monteverde e di Talenti; tra questi Gianluigi Lilli, Roberto Pochini, Tommaso Luzzi, Walter Cacciatori, Sergio di Marco, Corradino di Giorgio, Tonino Moi, Sergio Mariani, Antonello Sartori Egidio Giuliani, Ennio delle Piane, Totnino Bettidi, Luca Onesti (ora trasferitosi a Padova), Enzo Romani, Roberto Ascenzi, Ivo Camicioli, Fioravanti, Alibrandi, Alessandro Romeo, sarebbero la struttura centrale, sia operativa che organizzativo-strategica. In particolare Lilli e Pochini assicurerebbero i finanziamenti (provenienti dall'ex Fronte Nazionale), insieme a Cacciatori, Luzzi e Sartori; Di Giorgio, Giuliani, Mariani sono la copertura legale (dirigenti del Fuan). I Nar 'escono allo scoperto' prima con scritte, poi con alcuni attentati e successivamente con l'assalto all'armera di Monteverde in cui muore Anselmi; nell'assalto sono implicati anche Pedretti e Simbari. Poi via via l'escalation dei Nar prosegue; Roberto Scialabba (il compagno fu ucciso in piazza Don Bosco; la polizia parlò subito di regolamento di conti per lo spaccio di eroina, in realtà fu ucciso perchè i fascisti volevano tener 'sgombera' la piazza dai compagni, per garantire il traffico di droga) con tutta probabilità è caduto sotto il fuoco dei Nar; del resto molti dei fascisti appartenenti al gruppo clandestino si occupano dello spaccio di eroina e la presenza dei compagni a piazza Don Bosco è un serio ostacolo ai loro traffici. Altri soldi arrivano da piazza Tuscolo, con la copertura di Serafino di Luia e Marco Clarke ben introdotti in banche. Si occuperebbero di rilanciarei soldi 'sporchi' nel traffico di eroina. Poi i fascisti continuano a sparare; Monteverde, Aurelio; infine davanti alla sezione del Pci dell'Appio Nuovo cade il compagno Ivo Zini. Chi ha sparato all'Alberone è conosciuto nel quartiere, del resto, nei giorni precedenti a via Acca Larenzia c'era stata molta agitazione, la formazione, persino, di un Comitato di Protesta Popolare, e (addirittura) di un certo anti-droga. I Nar crescono come numero e come strutture militari; ampio serbatoio è Lotta Studentesca, un organizzazione fiancheggiatrice del Msi che opera nei quartieri Flaminio, Parioli Africano, Eur. (dove è nata). Il 27 dicembre, l'ultima azione dei Nar; una bomba a mano lanciata contro dei compagni esplode contro un albero, evitando, per caso, una strage.

Nel rivendicare l'attentato i Nar annunciano un mese di 'vigilanza anticomunista' per commemorare i tre fascisti uccisi un anno fa davanti a via Accu Larenzia.

Roma, la polizia arresta un dimostrante fascista dopo gli scontri di via Acca Laurentia.

Concluso il vertice della Guadalupa

Gli Usa hanno chiesto più appoggio dall'Europa

Un rilancio dell'atlantismo come supporto alle aperture politiche e strategiche nell'Estremo Oriente, della simbiosi tra la superpotenza Usa e l'Euorpa unita nei mercati ma non nella politica: questo il senso del vertice tra i 'quattro grandi (Carter, Callaghan, Giscard, Schmidt) riuniti per due giorni a Guadalupa per fare il punto sugli sviluppi della situazione internazionale. Dalla diplomazia del 'ping'pong' inaugurata da Kissinger a quella delle discussioni al vertice, gli Stati Uniti sono nuovamente alla ricerca del consenso e dell'appoggio dei loro partners occidentali, secondo una 'rinnovata interdipendenza delle democrazia' (Schmdt) . I principali temi in discussione sono stati il negoziato Salt e la sicurezza europea, la Cina, la questione medio-orientale dopo il mancato accordo tra Egitto ed Israele, l'aumento dei prezzi del petrolio e l'eventuale caduta dello Scià in Iran, il confronto con l'Urss. Per ben sei ore si sono protratti i colloqui sulla sicurezza europea: Schmidt non vuole che gli Stati Uniti rinuncicno alla bomba al neutrone insieme a Carter cercherà di convincere i partners ad impiantare basi militari per missili ad ogiva nucleare (è l'interpretazione di fonte sovietica); Giscard d'Estan da parte francese ha proposto una conferenza europea del disarmo che interessi tutte le nazioni 'dall'Atlantico agli Urali',

Materiali bellici, di altra natura e destinazione sono stati al centro delle controversie tra Rft e Gran Bretagna dopo l'annuncio di Callaghan di una prossima vendita di aerei a decollo verticale 'Harrisr' alla Cina, per un valore complessivo di circa 600 milioni di sterline. Callaghan si è detto pronto a contrastare politicamente le eventuali proteste sovietiche, in quanto la fornitura in un pacchetto globale di esportazioni del valore di 2 miliardi di dollari, che comprende sia la costruzione di centrali elettriche, industrie di base, ed impianti, sia la vendita di navi, calcolatori, materiale tecnologico per favorire lo sviluppo economico cinese, al quale è interessato tutto il mondo occidentale. Anche i problemi economici ed energetici sono stati considerati in un'ottica strettamente politica che tende a rafforzare il fronte 'industrializzato' contro le porbabili destabilizzazioni politiche in Medio-Oriente ed economiche nel settore petrolifero e delle materie prime: la creazione di riserve comuni insieme al reperimento di fonti alternative ed alla guerra commerciale sarà la risposta dei quattro ad ulteriori aumenti dei prezzi.

Paola Elia

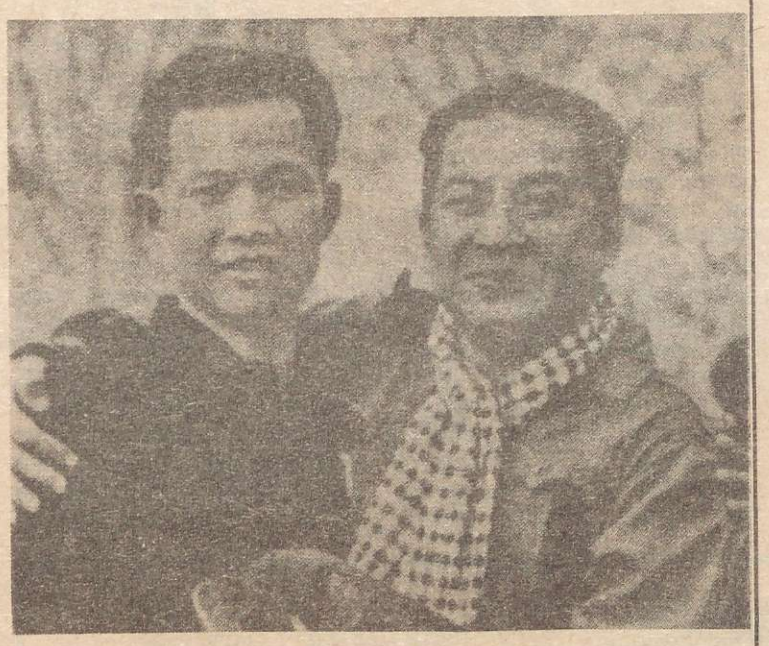
Le truppe cinesi in movimento lungo il confine con il Vietnam

Pol Pot: «Guerra popolare per annegare gli invasori»

Phnom Penh (ed. ru) - La *Voce della Kampuchea*, ieri, per la prima volta ha parlato delle vittorie ottenute su tutti ii fronti sull'esercito vietnamita. Attualmente, ha aggiunto l'emittente, le truppe vietnamite vengono sgominate su tutti i fronti. Sempre secondo la vfonte cambogiana tra mercoledì e venerdì sarebbero stati distrutti 64 carri armati ed uccisi oltre mille soldati vietnamiti ed insorti cambogiani.

Malgrado l'ottimismo della radio cambogiana la situazione volge chiaramente al peggio per il governo di Pol Pot come dimostra tra l'altro il fatto che ieri, per la ptima volta, il consueto volo settimanale che unisce Pechino e Phnom Penh non è stato effettuato. La gravità della situazione si nota anche nella presa di posizione dell'ex capo di stato Sihanuk e da un appello dello stesso Pol Pot. Sihanuk, che secondo alcuni giornalisti sarebbe a Pechino, attribuisce la responsabilità dell'intervento cietnamita all'Urss, mentre Pol Pot invita tutti i cambogiani ad organizzare la «guerra popolare per annegare gli invasori nel mare del popolo».

Ieri a Nuova York il Consiglio della sicurezza dell'Onù si è riunito, sull'appello lanciato



Pol Pot e Sihanuk subito dopo la vittoria sugli americani.

dai cambogiani, a porte chiuse per discutere della situazione indocinese. Pare sia stata deciso di tenere un'udienza pubblica sul problema, ma la data sarà fissata nei prossimi giorni. La riunione, che è durata circa un'ora, ha inoltre deciso che il presidente del Consiglio si incontrerà con gli inviati di Phonm Penh subito dopo il loro arrivo, la prossima settimana, negli Usa.

Secondo il *New York Times* da qualche giorno la Cina sta concentrando le proprie truppe lungo il confine con il Vietnam. Secondo il quotidiano americano, che cita i funzionari del Pentagono e del Dipartimento di Stato, le truppe vengono dislocate nelle province dello Yunnan e Kwansi Chuang e hanno in dotazione carri armati, artiglieria pesante, caccia Mig 19 e bombardieri Il-28. Tale movimento, secondo il giornale, è una manifestazione della crescente inquietudine di Pechino riguardo alla situazione della Cambogia nel conflitto con il Vietnam.

Per impedire lo sciopero generale

Offensiva antipopolare del governo peruviano

Lima (agenzia) - Il governo peruviano ha decretato lo stato di emergenza in tutto il paese e ha sospeso tutte le garanzie individuali a causa dello sciopero annunciato per maretedì, mercoledì e giovedì prossimi, da venti sindacati e otto partiti di sinistra. Lo ha annunciato una fonte ufficiale a Lima. Nello stesso teempo il Ministro dell'Interno è stato autorizzato a sospendere la pubblicazione degli organi della stampa non quotidiana che incitano allo sciopero. Il governo ha anche lanciato un'operazione di polizia su scala nazionale per tentare di impedire l'inizio dello sciopero generale.

Secondo l'Unione democratica popolare più di cento dirigenti sindacali e politici sono stati arrestati dalla polizia giovedì scorso e secondo fonti del Fronte operaio-contadino-studentesco-popolare molti dirigenti sindacali si sarebbero nascosti per poter preparare lo sciopero generale. Infine molti testimoni oculari hanno visto pattuglie di agenti di polizia armati di mitra nei quartieri popolari di Lima.

Lo sciopero è stato proclamato da diversi giorni per protestare contro l'aumento del costo della vita.

'Strane' manovre militari in Spagna

I fascisti nell'esercito rialzano la cresta

Una guardia Civil in alta uniforme.

Madrid (agenzia) - Solo a tarda sera il portavoce del governo ha convocato venerdì una conferenza stampa per far conoscere le deliberazioni del consiglio dei ministri spagnolo.

L'opinione pubblica avrebbe voluto sapere, in primo luogo, se il presidente Suarez edi suoi ministri avevano preso una qualche decisione in merito alle misure da adottare nei confronti dei generali e degli ufficiali che il giorno prima, ai funerali del generale Ortin Gil, assassinato probabilmente da un commando dell''Eta', avevano apertamente violato i regolamenti delle forze armate e la costituzione spagnola schierandosi contro il governo e contro la stessa costituzione, e chiedendo le dimissioni di Suarez e dei suoi ministri, la morte dei 'traditori' (che sarebbero il presidente del governo ed i suoi collaboratori) e l''esercito al potere'. Il portavoce del governo ha detto, che il governo ha ascoltato un rapporto del ministro della difesa, generale Gutierrez Mellado, sugli 'episodi isolati ma inammissibili' di giovedì ed ha aggiunto che il governo appoggia in pieno il generale-ministro il quale ha deciso l'apertura di un'indagine per individuare i responsabili ed applicare le eventuali sanzioni disciplinari. Per gli osservatori politici spagnoli l'episodio di giovedì non è però un fenomeno isolato, ma va preso in considerazione insieme all'insolita presenza di carri armati e di intere compagnie di fanteria in uniforme di campagna che in questi ultimi giorni si sono viste sfilare, senza preavviso nè giustificato motivo, per le strade di Huelva, di Siviglia, di Cordova ed anche di Madrid. Il ministro Gutierrez Mellado avrebbe detto a questo proposito che si è trattato di una iniziativa personale di alcuni colonnelli.

Tra i generali presenti ai funerali del generale ucciso c'erano anche alcuni dei nomi pi ìn vista dell'esercito franchista che hanno ancora un forte ascendente su un vasto settore degli ufficiali spagnoli, quallo più oltranzista, quello che rifiuta globalmente qualsiasi iniziativa democratica e che ancora oggi si esprime con il saluto fascista.

Nicaragua

Il gruppo internazionale di mediazione è contro Somoza

Managua (agenzia) - Guerriglieri di sinistra contrari al regime del presidente Anastasio Somoza hanno attaccato banche e negozi a Managua e in altre parti del paese si sarebbero verificati scontri fra guerriglieri e reparti della Guardia nazionale. Secondo fonti informate, a Masaya, città a 26 chilometri da Managua, un guerrigliero sarebbe stato ucciso e due soldati feriti in scontri fra guerriglieri e forze governative. Per il momento non si hanno altri particolari.

Una persona è morta durante un'azione dei guerriglieri a Managua. Secondo fonti informate, gli attacchi contro banche, negozi e altri edifici a Managua hanno costretto la Guardia nazionale a rafforzare il servizio di pattuglia.

A Santo Domingo, il ministro degli esteri dominicano Ramon Emilio Jiminez, membro del gruppo internazionale di mediazione che cerca di trovare una soluzione pacifica alla situazione nel Nicaragua, ha dichiarato che il gruppo ha respinto le controproposte presentate da Somoza. Secondo il ministro, l'unica formula valida è quella presentata dal gruppo di mediazione il mese scorso e che prevede un plebiscito organizzato e posto sotto la supervisione di osservatori internazionali per stabilire se Somoza debba rimanere in carica o debba dimettersi. Somoza dal canto suo ha proposto che il plebiscito sia organizzato dal governo e abbia la supervisione di osservatori internazionali.

Corrispondenza

Si è tenuto il 40° congresso della Cgt francese

Si parla di apertura ma la sostanza non cambia

«Al termine di questo dibattito, una cosa è evidente: abbiamo raggiunto riguardo ad apertura a perfezionamento democratico, a desiderio di cambiamento ed espansione, un punto di non ritorno». Così diceva George Sèguy, segretario confederale della Cgt, a conclusione del 40° congresso di questo sindacato. Apertura: questo termine è stato sviscerato e ribadito insistentemente per sottolineare l'evoluzione iniziata nella Cgt con la preparazione e lo svolgimento di questo congresso.

Il cambiamento riguarda la democrazia, interna, per l'organizzazione delle discussioni aperte al suo interno, la pubblicazione regolare dei dibattiti, queste cose rappresentano realmente una evoluzione rispetto alla tradizione 'monolitica' di questa centrale sindacale. Apertura anche rispetto ai militanti e responsabili della Cgt che sono del partito socialista: costoro erano stati duramente messi in discussione l'anno scorso, all'epoca della rottura dell'Unione delle sinistre, ma sembra che ora beneficino di un diritto di cittadinanza relativa nella Cgt.

Questo non mancherà di aprire delle contraddizioni: così George Frishmann, dirigente della potente federazione delle Ptt (e membro del comitato centrale del Pcf) nel suo intervento al congresso ha espresso delle forti perplessità rispetto alla via intrapresa (e sembra abbia trovato una risposta non trascurabile fra i congressisti). Non cè unanimità dunque su questa 'evoluzione'. Ma coloro che la teorizzano e la portano avanti dicono in sostanza che per avere una 'espansione' bisogna passare per 'lo slancio innovatore'. Il cambiamento è anche ricercata per quanto riguarda i rapporti con le masse: le capacità di mobilitazione e di tesseramento della Cgt hanno conosciuto un sensibile calo dovuto ai continui arretramenti rispetto al piano di austerità e al suo stretto accodamento al Pcf durante l'ultima campagna elettorale. La campagna di tesseramento (il cui obiettivo era di arrivare ai tre milioni di iscritti) è stata un fallimento. D'altra parte, la Cgt ha subito una stagnazione e, tal volta, gravi arretramenti nelle elezioni di categoria. L'apertura in sostanza è quindi un tentativo di trasformare, non l'orientamento politico della Cgt, ma la sua articolazione tattica.

È quello che dice Renè Buhl, uno dei dirigenti confederali, nel discorso di chiusura del congresso: 'Si tratta di promuovere una concreta attività di massa. Non è con soddisfazione che il congresso sta mettendo a nudo le pecche di una pratica troppo spesso segnata da limiti di dirigismo e di accentramento. Bisogna rompere in maniera decisiva con la concezione per la quale ci sono coloro che comandano e quelli che obbediscono (...) No, la Cgt, non è formata da uno stato maggiore e da delle truppe docili e obbedienti. Quello che costituisce la sua natura e la sua essenza, sono i lavoratori. Allora, si, potremo far comprendere a tutti che il sindacato non è una entità esteriore o una sorta di cassa mutua contro le intemperie e le calamità».

Apertura anche rispetto alle altre organizzazioni sindacali; ciò vale principalmente per la Cfdt e la Fèdèration de l'Education Nationale ma anche per Force Ouvrière (sindacato apertamente collaborazionista, costituito durante la guerra fredda in seguito alla scissione della Cgt nel 1947). Dopo le elezioni la Cfdt ha iniziato quello che chiama un processo di 'rifocalizzazione' sulla attività 'propriamente sindacale', che consiste nel puntare sulle trattative con padronato e governo. Questa linea era stata fortemente criticata dalla Cgt (senza peraltro prendere iniziative di lotta effettiva). Il 40° congresso segna dunque un passo avanti a questo riguardo poichè lo 'slancio di espansione' porta la Cgt a proporre un comitato nazionale di unità d'azione a queste tre organizzazioni. «Come consolidare l'unità d'azione e salvarla poi dagli scossoni del quadro politico?» si chiede Segny. Con «una pratica di unità d'azione più sistematica e più costante» che potrebbe concretizzarsi appunto in questo comitato nazionale. La Cfdt dà una risposta molto tiepida a questa proposta allora Seguy precisa: «Noi non abbiamo l'illusione di credere che subito dopo il suo lancio questa nostra idea possa essere applicata; ma essa va a colmare un vuoto: quello che separa le condizioni attuali dell'unità d'azione dalle prospettive di unificazione sindacale». Ma questa apertura sembra essersi manifestata in misura molto ridotta a proposito dei problemi legati agli obiettivi e alla tattica delle lotte per la fase attuale. Numerosi interventi di militanti hanno sottolineato questi problemi e hanno mostrato le difficoltà concrete nelle fabbriche. Ma le proposte di orientamento generale a questo proposito sono molto carenti.. come hanno detto alcuni molto chiaramente: «Noi ci troviamo di fronte non solo a una politica di sogni ma anche ad una crisi che nella realtà è profonda (...) Bisogna dunque lottare giorno per giorno contro questa politica (...) e proporre nostre soluzioni per l'industria definendole nella prospettiva dei cambiamenti democratici sapendo anche che otterremo, oggi, solo dei risultati parziali».

(*I segue*)

D. Verac - V. Mattiot

Il processo contro il compagno greco, vittima di una montatura che ricorda il 'caso Valpreda' si sta per concludere. Intervista a R. Ventre

Si prepara una sentenza di Stato contro Serifis?

Roma - Abbiamo incontrato l'avvocato Rocco Ventre di ritorno da Atene, dove ha potuto assistere alle prime fasi del processo contro il compagno Jannis Serifis.

Com'è noto il processo contro il compagno Serifis è ripreso a dicembre all'interno del carcere...

Infatti, l'autorità giudiziaria ha deciso la continuazione del processo in carcere oltre che 'per motivi di sicurezza' anche per un altro motivo: quest'aula del carcere è stata costruita per celebrare il processo ai colonnelli; credo che si è voluto dare così in maniera esemplare alla nazione questa dimostrazione della teoria degli opposti estremismi: che il governo di Karamanlis cioè è talmente equidistante sia dall'estrema sinistra che dall'estrema destra da celebrare allo stesso posto e il processo dei colonnelli e il processo a Serifis! C'è anche di più: sembra che questo processo sia in funzione di un'amnistia che quanto prima il governo greco vuole emanare e siccome pare che finora ci sono quasi esclusivamente fascisti nelle galere, come giustamente dovrebbe essere, si cerca di condannare anche un pò di elementi di sinistra in modo che si possa dire che il provvedimento è per tutti. Non bisogna dimenticare anche il caso dei due compagni anarchici condannati a nove anni di carcere perchè sul pianerottolo del loro appartamento sono state trovate due taniche di benzina.

Con un clima così autoritario quali pensi che saranno gli esiti del processo contro Jannis Serifis?

Faccio l'esempio dei due agenti che hanno ucciso il compagno Kassimis e che hanno poi attribuito la responsabilità dell'omicidio a Serifis: sono stati tutti e due encomiati dai superiori e promossi! E questo malgrado il fatto ci fosse una inchiesta contro di loro in seguito alla denuncia che Serifis ha fatto contro di loro per omicidio e falsa testimonianza. Inoltre nel periodo in cui sono stato ad Atene si è celebrato anche il processo contro alcuni compagni del Comitato Serifis colpevoli soltanto di aver affisso per le vie di Atene un manifesto in cui si reclamava l'innocenza di questo compagno; questi compagni sono stati condannati a dieci mesi di reclusione! Il che significa che per lo stato Serifis a priori è colpevole e che deve essere condannato.

Parlaci delle condizioni in cui si è svolto il processo...

L'ingresso nell'aula del carcere era riservato a noi osservatori stranieri e alla stampa. Il primo giorno abbiamo subito delle perquisizioni personali ma la difesa ha protestato energicamente e già dal secondo giorno non si sono ripetute.

Jannis Serifis

In aula inoltre i compagni hanno fatto notare alcuni individui che fotografavano i presenti. Per quel che riguarda il processo in sè devo dire che poche volte ho visto come in questo caso la montatura tipicamente di polizia. I testimoni interrogati nei primi giorni sono caduti in mille contraddizioni, hanno negato l'evidenza, si sono insomma ridicolizzati. La difesa ha prontamente rilevato queste contraddizioni ma abbiamo constatato che mano a mano che la montatura crollava, la corte si irrigidiva sempre di più. I magistrati apparvero voler dare una copertura alla polizia pur senza intaccare scopertamente i diritti della difesa. E questo si è visto nell'interrogatorio dei due poliziotti che insieme a un ex camionista, sono i soli testimoni oculari. Il camionista ha deposto secondo coscienza confermando in pieno la versione dei fatti che ha fornito il gruppo clandestino di Kassimis, Solidarietà Internazionalista, in un suo comunicato.

Dirvi poi le carenze dell'istruttoria, ci vorrebbe molto tempo: basta dirvi che la pistola del poliziotto è sparita,, la camicia del poliziotto che teneva abbracciato il Kassimis (secondo la sua versione dei fatti) mentre questi veniva colpito, è sparita.

L'ho già detto ad Atene e lo ripeto qui: magistrati di mediocre intelligenxa e preparazione avrebbero ritenuto il processo istruito sufficientemente subito la deposizione del camionista e avrebbero concluso con una sentenza assolutoria. Perchè io non vi sto dicendo nemmeno tutto: dovrei aggiungere che non è stato mai fatta una perizia balistica, non sono state prese impronte digitali. Ecco per esempio, è stata trovata una delle due macchine del commando di Solidarietà Internazionalista: non risulta che siano state prese le impronte digitali su quella macchina; sarebbe stato importante rilevare se c'erano o no le impronte dell'imputato. Ma c'è di più: il proprietario della oacchina è stato sentito e ha dichiarato che quando è stato chiamato per riconoscere la sua macchina ha osservato dei poliziotti che invece stavano prendendo le impronte digitali.

C'è poi il caso Grimanis...

Come si sa ormai per esperienza, quando la polizia non è sicura delle prove costruite contro qualcuno che vuole perseguitare, tende a strafare: ha trovato questo Grimanis che era un noto frequentatore degli uffici del commissariato del Piero in funzione di confidente mentre stava facendo il servizio militare. Il Grimanis accusa allora un esaurimento nervoso e come voi sapete in tutti i paesi democratici, quando un givane proletario ha una fase di esaurimento va dal comandante e gli dice ' guardi, io ora sospendo il servizio militare e me ne vado in riviera a godermi un periodo di vacanza'! E sembra che sia successo proprio questo a questo giovane dalla faccia tipica della spia, del leccapiedi. Così durante la sua licenza gli capita un incidente automobilistico per cui viene messo in galera per 20-25 giorni, nello stesso carcere di Serifis. Dopo 25 giorni il Grimanis esce di galera e depone al giudice istruttore di aver sentito il Serifis vantarsi presso un altro detenuto, tale Liverakos, di essere stato il capo dell'azione contro l'Aeg e di aver ucciso Kassimis per non farlo parlare. Quando il giudice istruttore interroga il Liverakos egli smentisce del tutto la testimonianza del Grimanis, affermando di non aver mai parlato con Serifis. Il giorno dopo Liverakos viene trovato morto in una cella di isolamento. Così anche la testimonianza del Grimanis si è risolta tutto sommato in favore della difesa.

Puoi darci un quadro del movimento di solidarietà con Serifis in Gracia?

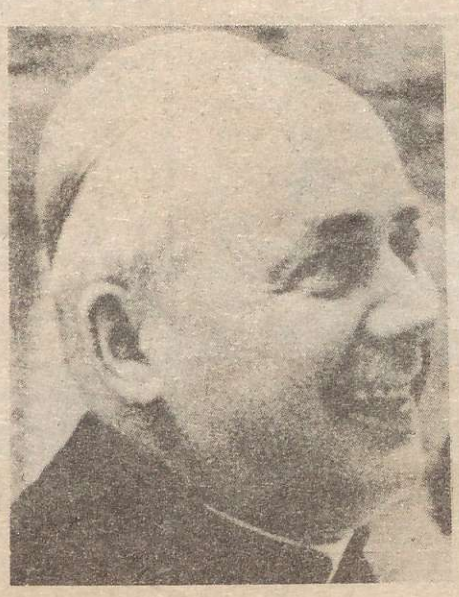
Debbo dire che c'è stata una grossa mobilitazione a favore di Serifis: la difesa ha fatto ammettere una lunga lista testimoniale comprendente Manilis Glezos che è un eroe della resistenza greca, la vedova Fleming, Melina Mercuri deputata del Pasok, Stathis Panagulis anche lui deputato del Pasok e altri. La stampa, anche di destra, non è affatto contraria all'imputato, anzi tutti hanno posto in evidenza le contraddizioni cui sono caduti i testi d'accusa. In questo modo ci sono tutte le condizioni perchè il processo finisca con una sentenza assolutoria, ma i compagni greci al contrario erano orientati verso il pessimismo, pensando che come al solito i giudici se la caveranno con una sentenza di compromesso, cioè assolvendo il Serifis per l'omicidio di Kassimis ma condannandolo per appartenennza a bande armate, detenzione di armi ecc. ricorrendo alla pesantissima legge antiterrorismo.

A cura di Dario Fornari

Diversità nella Chiesa nella gestione della vicenda aborto. La linea Wojtyla-Sorge (e Piccoli) non è quella Benelli-Avvenire

Il referendum radicale vuole che l'aborto non sia reato ma che resti l'obiezione Ciò favorirà le cliniche private

Le sparate di Amintore Benelli non sono ancora andate in goal



Benelli.

Fanfani.

Roma (v. be.) - La vicenda recente del sanguigno 'barone' dei due Conclavi il Card. Benelli è interessante. In agosto, settembre, ottobre si proclamava montiniano, tutto centrismo e collegialità nella Chiesa per orientare i colleghi nel modo più opportuno. Ci riuscì con Luciani; tentò la carta in proprio nel secondo Conclave presentandosi come il Candidato conciliare che fa il pieno di tutti i voti contro Siri. Pare che arrivò a sette od otto voti dall'essere eletto. Dopo qualche settimana cambia giacca e ritorna con la grinta del fanfaniano di ferro. A metà dicembre esce il documento dei Vescovi, da lui ispirato, sull'aborto e in una conferenza a Bologna lancia il suo proclama: 'il dissenso cattolico è finito, tutte le iniziative della Chiesa sono in grande rilancio. Bisogna fare meno sociologismo, meno psicologismo, meno ideologismo, non deve più accadere l'adesione di cattolici a gruppi e partiti che nell'ideologia e nella prassi sono in netto contrasto con lo spirito e la dottrina del Vangelo, bisogna preparare un grande piano nazionale che unisca tutte le forze'. Insomma Benelli si sente almeno il Papa italiano. Nella notte tra il 22 ed il 23 passa in gran segreto il colpo si mano per cui egli ha brigato a lungo: il Consiglio dei Ministri approva un decreto-legge con cui si rinvia a marzo il trasferimento delle Ipab gestite dalla Chiesa ai Comuni in attesa che la nuova legge sull'assistenza salvaguardi meglio gli interessi dellla Chiesa.

Vista la situazione, il Cardinale ci da dentro: nella Messa di Natale definisce la legge sull'aborto"un bubbone da estirpare'. Il 27 Papa Wojtyla segue a ruota con il discorso ai medici cattolici. Questo è veramente troppo. Le reazioni sono pesanti; alcuni laici minacciano di mettere in discussione un rinnovo del Concordato che è solo favorevole alla Chiesa. Ne rischia di andare di mezzo il quadro politico, soprattutto ci si divide sull'utilità di un referendum. Per i democristiani alla vigilia del congresso stare zitti significa arrendersi in partenza alla logica fanfaniana.

Un referendum perso sarebbe una sconfitta politica, allontanerebbe l'area dei cattolici democratici mentre per Benelli anche la sconfitta servirebbe per il rilancio, per il ricompattamento. Il Papa si accorge che mettere le mani nella situazione italiana è rischioso. La linea di contenimento dell'oltranzismo di Benelli è semplice: intensificare gli interventi anche rendendone più esplicito il contenuto ma non fare cenno alla legge italiana dire e fare dire che si tratta solo di azione pastorale. Piccoli dice che la Dc ha perso sul divorzio e sull'aborto e che non promuove il referendum. Si schierano i montiniani 'progressisti' come Padre Sorge e l'Azione Cattolica intransigenti sui principi e a difesa della libertà di magistero di Benelli e dei Vescovi ma non disposti allo scontro frontale.

Con Benelli resta fino in fondo l'*Avvenire* che relega in un pastone di seconda pagina la presa di posizione di Piccoli e resta il 'Movimento per la vita e probabilmente la maggioranza dei Vescovi italiani.'

Finalmente Benelli è costretto a fermarsi e fa dire che egli è un cittadino italiano, vota, paga le tasse, dice quello che vuole. Lo scontro nella Chisa dei potenti sui tempi e sui modi di gestire la ripresa ed eventualmente una forte offensiva contro la sinistra e contro lo Stato è ancora aperto. Per ora, per fortuna, Pio XIII è rimasto a Firenze.

Un referendum utile solo agli speculatori?

Cosa succederebbe se il referendum di Pannella sull'aborto vincesse? Succederebbe, nella sostanza, che l'aborto compiuto fuori degli ospedali non pubblici sarebbe più reato. Soprattutto non sarebbe più un reato per i medici.

La legge in vigore, mentre liberalizza e rende gratuito l'aborto praticato negli ospedali pubblici e nelle cliniche autorizzate dalle Regioni, continua a vietarlo se praticato nelle cliniche private: per le donne prevede una semplice multa; per i medici prevede invece la reclusione fino a 3 anni.

Gli aborti, come è noto, in Italia sono qualche milione l'anno. Se il divieto di aborto nelle cliniche private fosse soppresso si svilupperebbe nel nostro paese una fiorente industria dell'aborto: nascerebbero cliniche, consultori, studi medici e ambulatori privati. Con un solo, immancabile effetto (a parte quello delle fortune economiche di qualche migliaio di medici): che nelle strutture pubbliche non si troverebbe più un solo medico disposto a praticare l'aborto gratuito alle donne povere. Già oggi la grande maggioranza dei medici fa ricorso all'obiezione di coscienza; ed è solo sotto la pressione del movimento delle donne - dei loro controlli e delle loro denunce - che è posto un freno ai falsi obiettori, quelli che continuano a praticare in privato aborti di lusso. Domani, qualora l'aborto divenisse un'attività legalmente redditizia come è in generale tutta la professione medica, i pochi medici che ancora praticano gli aborti gratuiti nelle strutture pubbliche accorrerebbero in massa, indisturbati, nelle cliniche private. Negli ospedali rimarrebbe solo qualche medico con spiccata vocazione al sacrificio e alla carità. Infatti, tra i pochi articoli della legge che il referendum radicale propone che siano lasciati in vita c'è quello sull'obiezione di coscienza dei medici. I medici si dividerebbero così in due categorie: gli obiettori, che rimarrebbero negli ospedali, e i non obiettori che andrebbero a fare affari nelle cliniche private a maggior gloria, oltre che della libertà d'aborto, del mercato della salute e della libera impresa medica. Il risultato sarebbe la consacrazione, legalizzata, della discriminazione di classe del vecchio aborto clandestino: aborti per ricchi in lussuose cliniche attrezzate, aborti nella foresta per le donne proletarie.

Luigi Ferrajoli

Sottoscrizione al 23 dicembre 1978

Lavoratori Montedison Lavoro	21.000
Tre compagni di Roveda	50.000
Dp Vaiano	100.000
Mastocesare di Mi	20.000
Compagni del *Corriere della Sera*	140.000
Cellula Commercio Giambellino Mi	38.000
Lav. Ercole Marelli	50.000
Paolo di Milano	10.000
Vendita Formaggi coll. di Agraria Milano	60.000
Dario di Milano	10.000
Sezione Varalli 1/13 della Tredicesima Milano	273.500
Umberto un cane sciolto della Cge	7.000
Liseni della Cge di Milano	3.000
Alberto della Cge di Milano	20.000
Cristina di Milano	5.000
Sez. Dp Walter Rossi Milano	550.000
Lavoratori della Oerlikon Milano	50.000
Lavoratori Ilssa Viola Milano	10.500
Lavoratori Gte Milano	109.000
Guido Pollice di Milano	10.000
Cellula Dp Dateo	10.500
Cellula Dp Cattolica	23.000
Collettivo Sit-Siemens	120.000
Zanoni Sit-Siemens	2.000
Compagni Montedison Gruppo strada Ziliolo S. G.	5.000
Emilio e Gianni	20.000
Assicuratori Mi Dp Legnano	45.000
Compagni della Borletti	123.000
Compagni Miele Borletti	20.000
Collettivo Dp di Carugate	25.000
Norato di Carugate	15.000
Gloria e Dino di Carugate	25.000
Collettivo Dp Caronno Pertusella	40.000
Marinella-Tina della Provincia di Mi	25.000
1/13 della tredicesima compagni della Borletti	200.000
Pezzali di Milano	10.000
Cellula Generali Milano	94.000
Sez. Busto Arsizio	20.000
Compagni di Rho	78.500
Libreria della Cultura Milano	12.000
Raccolti all'Ibm di Milano	7.000
Compagni della Cariplo Milano	54.500
Un compagno di Savona	30.000
Tot. Gior.	**4.944.700**
Tot. Prec.	**51.877.620**
Tot. Compl.	**56.822.320**

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70

La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il CCP n° 645200
I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano
Abbonamenti: *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500
Amministrazione e rivendite: Roma, P.zza Indipendenza, 11B - tel. (06)4992
Pubblicità: presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02)5488119
Stampa: Co.G.E. - via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02)8255360
Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie

Di chi è il Qdl